

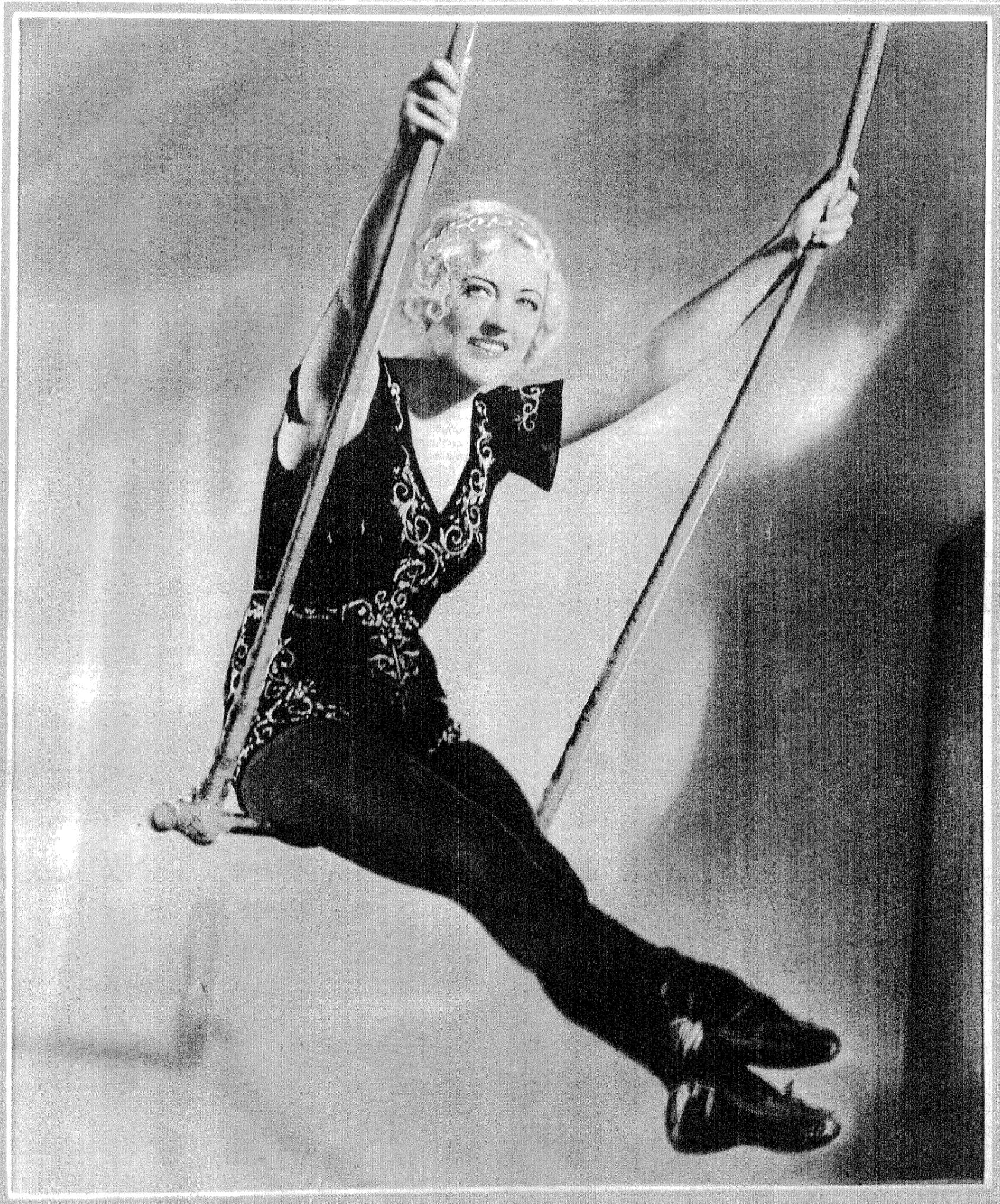
Cinema Illustrazione

Anno VII - N. 12

23 Marzo 1932 - Anno X

presenta

Settimanale
C. e. postale Cent. 50



MARION DAVIES.

la fine attrice della Metro Goldwyn Mayer, che è anche una brillante ginnasta.



ABBIAMO CHIESTO ALLE STELLE ITALIANE.

“Che cosa avete provato la prima volta che vi siete vista sullo schermo?”
“Quale diva preferite?” - “Ricevete lettere di ammiratori?”

Ci sono ore, nella vita di un'attrice, che non si dimenticano, anche se gli anni passano ed agli antichi s'aggiungono i nuovi allori. Di queste ore è certamente la più importante quella che coincide con la prima visione del primo film. Ora meravigliosa in cui l'attrice si vede per la prima volta sullo schermo e si sente avvolta dagli sguardi della folla innumerevole.

Abbiamo voluto domandare a qualcuna delle nostre stelle qual'è l'impressione che resta di quest'ora e ne abbiamo avuto risposte interessanti e simpatiche: risposte che dicono quanto queste belle figliole siano intelligenti e forse anche profonde, a differenza di certe spensierate attrici americane che dimostrano con la vita più che con le parole l'assoluta assenza di problemi centrali...

Nel fare questa inchiesta, poi che i successi delle attrici coincidono con una manifestazione straordinaria di grafomania da parte degli ammiratori, abbiamo chiesto alle nostre stelle un saggio di questa corrispondenza d'eccezione, e per completar l'opera abbiamo chiesto anche qualche attrice o attore straniero esse preferissero. I risultati dell'inchiesta sono stati notevoli e li diamo qui di seguito, secondo l'ordine alfabetico delle interrogate.

Enrica Fantis

— Avevo già lavorato in molti film, ma non come protagonista. E la gran prova venne, a Trieste, con «Nanù», il primo film in cui ero protagonista. Fu un successo. Mi portarono in palcoscenico, ma io non vidi nulla, non capii nulla. Ricordo gli abbracci di mio padre, i baci di mia sorella, ed una gran confusione. Ero stordita, letteralmente stordita. Se dovessi dirvi «che impressione mi feci» non saprei... Certamente fu di stupore e di commozione. Ma non ebbi il tempo di riconoscermi. Mi sembravo diversa eppure sentivo d'esser io. Ma avevo anche l'impressione che si trattasse di un gioco.

Volete sapere chi preferisco nel cinema di tutto il mondo? Norma Talmadge. Perché? Perché è un'attrice perfetta. Un'attrice che sa egualmente interpretare una commedia leggera o un dramma è veramente una grande attrice. Nessun'altra in tutto l'Olimpo del Cinema mi pare che sia riuscita a dare della sua arte espressioni così disparate e così perfette.

Volete un saggio delle lettere che ho ricevute a migliaia? Eccovelo, con tutti gli errori e gli orrori che contiene.

Gentilissima signorina ENRICA FANTIS
Insigne Artista.

L'ammirazione ch'io piccolo verme, critico d'arte cinematografica, provo su di voi, oh Diva, è superiore di qualunque altro artista, che cerca imitare la squisitezza della vostra insuperabile arte.

Non mi prolungo, oh Diva, per annoiarvi, nelle solite adulazioni che tanti e tanti vi avranno già dette, ma facendo un po' lo sfacciatto, spero mi perdonerete, vi chiedo, in nome della squisita vostra gentilezza, una vostra fotografia, possibilmente firmata di proprio pugno. Chiedendovi mille scuse anticipatamente vi ringrazio.

Devotissimo ***

Leda Gloria

— Di quale prima volta intendete parlare? Della prima volta che «mi sono vista» o della prima volta che «mi sono sentita»? Perché una è stata l'impressione dinanzi al muto ed un'altra è stata dinanzi al sonoro. Dinanzi al muto sono rimasta estranea, indifferente. Mi è sembrato un cattivo ingrandimento fotografico

ABOLITE LE TINTURE!!!

Mercoledì la prodigiosa scoperta scientifica l'ACQUA DEGLI DEI che non è una tintura ma un rigeneratore alla colonia innocua che ridona al capello bianco o grigio il colore primitivo naturale nero, castano lucente, senza tingere. Non sporca la pelle, né macchia la biancheria, talché si applica con le mani. Opuscolo gratis - Flacone per sei mesi L. 12,50 franco. Vaglia al LABORATORIO NAZIONALE Bastioni Garibaldi, 17 - Rip. C.I. - MILANO

L'altro giorno, e cioè il 18-5 ritornando ai Mercati Traianei, con la speranza di rivederla, non ce l'ho trovata, attesi dalle ore 15 sino alle 20, ma fu una attesa invana perché non è venuta.
Ritornai a casa tutto triste, e i miei famigliari accortisi dell'incolto cambiamento mi domandarono cosa era accaduto, ma nulla gli feci sapere.
Lei comprenderà, e non mi negherà di incontrarci ancora, così avrò il modo di poterle dire la più belle parole degne della sua bellezza.
Con piena fiducia attendo sua risposta. La mando un bacione sulla sua boccuccia. La bacio la mattina. Suo devotissimo servo ***

Germana Paolieri

— Se mi fosse stato vicino vi sareste accorto che piangevo. E non di gioia, ve l'assicuro. Perché non c'era gioia in me, nemmeno per la consapevolezza del plauso che riscuoteva la mia fatica. Fatica sul serio, credetemi, perché la discesa di Vally nel torrente non è stata davvero una passeggiata piacevole... È stato come se mi fossi riconosciuta, come se avessi riconosciuto la mia anima inquietata e qualche volta smarrita. Allora una folla di

ricordi mi ha presa, m'ha travolta. Tutta la mia vita m'è passata dinanzi agli occhi fondendosi stranamente con le vicende vissute durante la lavorazione del film. Stringevo ogni tanto più forte la mano di mia madre che m'era vicina e nascondevo le lacrime che prepotenti mi bruciavano gli occhi. Sì, in fondo ho sofferto molto, ecco tutto. E poi un'ansia, una paura, una scontentezza, un rimorso per aver fatto così invece che così... Vi assicuro che ho imparato molto, rivedendomi in questo stato d'animo. Ora credo che potrà togliermi tutti i difetti che mi sono riconosciuti.

e niente di più. Non mi ha commosso affatto. E mi sembrava perfino strano che il pubblico potesse vedermi con piacere. Ma è stata un'altra cosa col sonoro. Allora mi ha preso una tremarella da morire... una commozione infrenabile, invincibile, e soltanto il piacere di sentire la mia voce mi ha evitato le lacrime. Perché la mia voce mi piace moltissimo. E torno spesso a veder i miei film per godere del suono della mia voce.

L'attrice che preferisco? Janet Gaynor, per la sua naturalezza, per la sua dolcezza. Essa è il mio tipo di donna. Dolcezza, questo è il più grande tesoro che una donna possa avere. E Janet lo possiede e lo esprime mirabilmente. Per questo mi piace.

Molti «pazzi d'amore» m'hanno scritto lettere strazianti e incendiarie. Volete scegliere?

Pregiatissima Signorina LEDA GLORIA.

Ho avuto l'onore di conoscerla ai Mercati Traianei, in occasione della Fiera del Libro, e so lei ricorda abbiamo fatto una piccola conversazione sulla produzione della «Cines» e sull'ultimo suo lavoro «Terra Madre». Io l'adoro molto la sua interpretazione, e dissi che per me lei è la più bella diva che attualmente ospita la «Cines».

Poi gli chiesi l'indirizzo, che gentilmente mi diede. Da quel giorno in qua, non posso aver più pace, m'ha profondamente turbato l'anima. I suoi occhi, il suo bel viso, lei tutta mi appare in sogno, mirandola estasiato, ma nel più bello tutto sparisce, e vedo la triste realtà, e da lì mi accorgo che è stato un sogno. Il mio cuore che non ha pulsato per alcuna donna, oggi è pazzo per lei.

Sì... pazzo d'amore.
Le giuro che ciò che dico è la verità, sono sicuro che lei non ne dubiterà.

— Amo fra tutti, attenti e attenti. Levo l'acqua. Per il suo fascino e per la sua personalità. Non c'è altra attrice che, come lei, sappia dire l'amore ed esprimere la vita nell'animo. La sua arte è personalissima e non può avere paragoni né emuli.

Una vera materia di lettere mi ha commossa dopo il successo di Vally. Tanto successo, simpatiche, gentili. Ma qual'una veramente strana. Guardate per esempio

Cosimo Devo

V'inviai parecchie lettere e non ho ricevuto nessuna risposta. Pensate che proprio per voi ho appreso i grappoli più belli della mia vita di donna, e me ne sono fatto un tesoro prezioso, che mi ha salvato dalla tristezza, e me ha insegnato un linguaggio nuovo, quello del film della mia vita. Perché non immemore di voi, Germana. Certo la vostra arte è immensamente grande e splendente a questo e a quello, ed è bene chiudere gli occhi per non starci in pace.

Io, invece, i miei occhi li ho agguantati per farvi, per quanto è tempo mi hanno insegnato la pace, ed una volta più ignota e sconosciuta mi hanno, e tutto lo ha avvertito. Quando me ne sono accorto, avrei voluto abbracciare alla cieca l'immagine, e riacquistando un'antichissima vita, l'antico della mia vita. Ma la vostra arte, quella che mi agguanta, avrebbe avuto il sapore di carta, e la mia baguette di pane non potevano afferrare la vostra immagine di donna. Pure vi ho incontrata, finalmente. Allora vi ho parlato, Germana, e voi vi siete accorta del mio amore, e mi avete detto il bene che mi ha fatto, e mi allontanate con voi, lungo la strada illuminata dal lampadario.

Solo con voi, Germana. Perché vi sono di un amore che non ha fine.

Spero che sarete tanto buona di ricambiarmi il desiderio di una persona che s'ama tanto, come quel che di un vostro ricordo, che anche un libro, almeno un momento di vita possa ricordarmi di voi, Germana.

Attenziono, Germana, l'addosso tutto commosso, la vostra parola è un'illuminazione un momento di vita che sarà un'illuminazione.

Ira Pola

— Impressioni? Provate. Un amore, una rabbia che non va via. Non sono stata affatto contenta di me, tant'è che sono scappata al massimo grado e non mi parvo mai. Non sono mai contenta di quello che faccio. Ma vi giuro che la prima volta che mi sono vista, in «Merano», tutto è appeso per la vergogna. Quando poi mi sono vista in «La canzone dell'amore» e «Ciao peggio, Merito così, del resto, perché in tal modo, congedando un'antichissima vita di commovente ogni volta un poco. Certo che non sarà mai contenta di quel che riuscirò a fare.

L'attrice che più mi piace è Joan Crawford. Questa donna inquietata, scomposta il più delle volte, mobilissima nelle sue espressioni, brava, spesso, e più spesso bellissima mi piace perché è il tipo stesso della

donna moderna: romantica e spregiudicata, corrotta ed ingenua, capace di tutto e, intenzionalmente ricca di una infuata bontà. Insomma tutto ciò che credo. Sento crescere troppo presto, ardite per inesperienza, cattive per reazione, buone e spiritualmente per natura. Un grande intelligenza, insomma. E di questo intelligenza la Crawford mi pare interpretare spontanea, sincera ed impareggiabile.

Lettere? Un'infinità. Curiose? Tutte. Prendete a caso.

Segrete ed affettuosi signorini.

Vogliate voi guardarmi in uno specchio, in un momento in termini di tutto ad accomodarsi alla vostra suprema bellezza, ma in un tempo turbato dal vostro fascino per potervi vedere in persona. Ma, vi parlerò sinceramente e sinceramente in nome, signorini. Vanno come sono, non guardo gli occhi miei. Vanno... e il resto è un altro pezzo per voi come la cosa si fanno tali da altro tempo non impaurite e turbate, strabucche di bellezza, quanto a lasciandovi lentamente intravedere alla parata della mia natura ripeto sinceramente.

«Se sono uno è che è dunque quel che sono?» Ah! tanto che io mi pare, l'immaginazione che lo posso per le mani, tenendomi a guardare e a guardare. Deh! accendete e questa preghiera. Quando è stato, che io dissi il mio? Io non è una donna ardente e solenne che si aggrappa soltanto con le mani. Dimmi, dimmi che sono uno e io ti accenderò di tutto ciò che l'animo mi dice, di tutto ciò che l'industria mi dice.

Deh! accendete le mani. Ah! accendete... Sì, la mia felicità il mio tutto. Non sono che infuata tenerezza vita nella mia parola? Ah! corvo prendete per la vita gentile e accendete al mio posto con me e volate, irrresistibilmente. E se qualche cosa l'impedire d'accendere, accendete insieme che il mio è con te è desiderata cosa.

Adio! Ma sono uno? e rispondete, se ne supplico! L'appassionato

Ma le dire non arrischiare di questi entusiasmi epistolari. Come l'appassionato per le attrici di teatro, queste sono per loro gioia tangibile, il segno che la loro arte non è vano. G. V. S.

GIOVANI - SPOSI - VECCHI

Si ottiene la guarigione della STROFALGIA NEURVICA ed anche VIBILI col rimedio PELLE-LE-MELAI, in ogni condizione fisica ed anche in poco tempo senza che persona sia indolente.

Chiedete l'opuscolo gratis. Due centesimi per posta L. E' anticipato alla Ditta R. MELAI - Via Lomello, 48 - BERGAMO. Deposito a Milano - Farmacia - Via Farini, 90

DIADERMINA

Quando viso e mani siano stati spalmati di Diadermina Crema naturale per la pelle oppure si sia preso un bagno tiepido con sciolta della

DIADERMINA

il sonno è più tranquillo e durevole, più facile e sereno il risveglio.

Trovasi in vendita nelle migliori Farmacie e Profumerie in vasetti originali da L. 6 e da L. 9.

Laboratori Bonetti Fratelli
Via Comelico 36, - Milano

I divi visti da una dea

La coppia Fairbanks junior è l'antitesi della coppia senior: quanto il padre è allegro, tanto il figlio è pensieroso, quanto Mary è saggia, tanto Joan è folle. Ma tutti dicono che se un ricevimento a Pick-fair è un passaporto inevitabile per chi vuol essere qualcosa a Hollywood, un ricevimento in casa dei giovani, con Joan come padrona di casa, è il modo più sicuro per passare una serata spirituale e divertente.

La dinamica signora Crawford è una dama davvero eccezionale: sa assortire gli ospiti e condurre la conversazione meglio di quel che seppe fare ai suoi tempi Madame di Sévigné; ed è maggiore il merito di Joan perché Joan è una bambina, dopo tutto, e Madame di Sévigné aveva ricevuto un'educazione eccezionale e viveva alla Corte del Re di Francia. (E Joan non era che... una girl).

Quella sera, ospiti di questi due simpaticissimi ragazzi, eravamo tutti dei « non attori », in massima parte europei d'importazione: molti giornalisti, qualche scrittore, qualche globe trotter di gran classe.

Le lingue ufficiali erano due, inglese e francese, più un'altra, ma di questa vi parlerò al momento giusto.

Si discorreva... già di che si parlava? Di un po' di tutto: di quando Hollywood era ancora un ignobile e ignorantissimo villaggio, dei primi pionieri che arrivarono laggiù per girare il Conte di Montecristo... Un sacco di belle cose, insomma.

Ad un certo punto entrò nel salotto un personaggio rispettabile perché aveva un paio di magnifici baffi secondo la moda del 1890. Stentammo un poco a riconoscere che il signore vecchio modello era Doug il giovane il quale, intanto, s'era seduto e, gravemente, si attorcigliava quelle monumentali appendici.

Doug il giovane ama fare di questi scherzi innocenti.

— Sembri il bisnonno di Menjou! — disse Joan saltando su per strappare al marito quel... disonore dal labbro. Doug si schermiva e intanto fra i due si svolgeva un velocissimo e incomprensibile dialogo; incomprensibile perché Joan e Doug hanno una loro lingua particolare che nessuno può comprendere.

— Sapete — riprese Joan agitando trionfalmente i baffi provvisori del marito — volava rimettere di moda questa porcheria! Oibò! — E i baffi volarono lontano.

Si cominciò così a discutere di baffi.

— Menjou — disse Joan — mi è antipatico appunto per questo.

— Per questo solo? — chiese timidamente il corrispondente di un giornale francese.

— Oh anche per altro — rispose l'imperturbabile Joan.

— Per esempio? — riprese l'incorreggibile francese.

— Volete proprio saperlo? Ebbene perché a Menjou, perché ha le borse sotto gli occhi, perché si crede irresistibile anche fuori di studio, perché porta degli ignobili plastrons invece di una cravatta bene annodata, perché ha dei baffetti sofisticati...

— Li ha anche vostro suocero, il grande Doug! — osò dire il francese che aveva incassato senza batter ciglio quella filippica contro il suo connazionale.

— Anche mio suocero mi è antipatico! — continuò imperturbabile quel delirioso enfant terrible. — Ma lui ha un sorriso meraviglioso, non c'è che dire. Sembra che per sorridere così sia profumatamente pagato dal trust dei dentifrici.

— Chi vi piace, insomma, mistress Joan? — chiese all'improvviso Herr Ekhard, il più tedesco dei gaffeurs e viceversa. (Domandare alla Crawford chi le piace è in-



«...Stroheim vuol fare il bel tenebroso...»

— Mi piacciono gli uomini eleganti, ma quelli che lo sono per davvero, cioè che non sono dei mannequins, che non parlano a spasso il loro rispettabile personaggio come fa il vostro Menjou.

«So che questi veste a Londra, che la mattina il cameriere soffre le pene dell'inferno perché il suo padrone è schizzinoso quanto mai e misura le pieghe dei pantaloni col filo a piombo. Ma se anche lo vestisse il dio dei santi, che non so come si chiama, non mi piacerebbe.

«Mi piace invece questa caro maritino: guardate (Doug non arrossisce!) come veste, con quanta disinvoltura semplivita: sono io che glieliscelgo i vestiti e non mi divate che manco di gusto. Ma... proseguiamo... Mi piace l'eleganza di Chaplin, un vero signore, anche se è ne-

fatti una gaffe perché Joan ha dei gusti variabilissimi).

— Mio marito, per bacco!

— E topo fostro marito? — insisté quell'altro.

— Ho capito: volete che vi faccia una scelta perché, questa sera stessa, corriere a riscriverla per i vostri lettori d'oltremare... Ebbene, voglio proprio dirvi tutto il mio pensiero anche se mi farò dei nemici. Ne ho già tanti... Dunque state a sentire.

Un silenzio perfetto si fece nel salotto, sprizzarono qua e là i briquets perché molti accendevano le sigarette per gustarle con la inedita confessioni di Joan. La quale incominciò con una certa gravità a dire:

«...Chevalier è un genere popolare...»

urastenico e... ineguale con noi donne. Chaplin veste come un europeo, come un nobile del Faubourg St. Germain. E con quale civetteria egli ostenta la sua chionna pepe e sale. Ma non mi fermo qui. Mi piace più di tutti quel simpaticissimo Lewis Stone: un lord inglese non veste e non si comporta meglio di lui. Se un giorno partirò per l'Europa voglio che venga con me e mi faccia da papà. Mi piacerà firmare sui registri degli hôtels: lord Stone-Crawford (suona bene, vero?) e sua figlia.

«Prima di passare agli altri lasciatemi fare subito uno scarto, tanto per evitare degli spiacevoli equivoci: Non avranno mai la grazia di un sorriso tutti gli uomini che portano baffi: sono dunque condannati senz'appello John Gilbert (e sarebbe tanto simpatico se li radesset), Edmund Lowe, Ramon Novarro (che bel tipo di parrucchiere!) Charles Ruggles, Warner Baxter, Ronald Colman, poi, è il mio più grosso dispiacere. Quando lo vado gli ripeto sempre: Ronald, toglietevi quell'accento cir-

confesso che avete nel labbro superiore e vi darò un bacio, il più fotografico bacio di Hollywood. Ronald è un caro ragazzo, veste molto bene e mi è simpatico perché sembra un italiano, uno di quelli, sapete, che s'incontrano, credo, a Firenze, o giù di lì. William Powell mi fa paura: è irreprensibile come una lama di rasoio ben affilata, mi pare che a toccarlo dovrei senz'altro tagliarmi...

— E Chevalier? — osò chiedere il petulante francese.

— Veste bene, non vi è che dire: è semplice, disinvolto, ma... eccolo... volete che ve lo dica? È un genere popolare. Quando fa il cameriere perciò è inarrivabile. Comunque preferisco Albert Préjean.

— E Jannings? — volle sapere il tedesco, per non essere da meno.

— Jannings? Quello là lo metto insieme coi grossi calibri, coi quali mi sento come una gattina in mezzo a tanti

«...Clive Brook, il più gradevole tipo di blasé...»



molossi. Simpatici però: Wallace e Noah Beery e quel caro Hankroft e quell'omaccione di Bickford, e Torrence. Simpatici perché vestono bene, come si conviene al loro tipo. Quando d'estate si tolgono la giacca e si sbottonano la camicia mi piacciono anche di più. L'uomo robusto, dai bicipiti potenti, è sempre un tipo estremamente simpatico per noi donne.

— E... quali altri, signora?

— Per fortuna la difficoltà sta nella scelta: quel caro ragazzino di Gary Cooper veste nullissimo (è ancora troppo americano) ma è irresistibile... Ha un modo di guardare noi donne: appassionato e ironico, sembra dire «li amo ma non ci credo», amiamoci, ma non prendiamoci sul serio».

— Quello delle passioni fatali che uanno sempre a finir male è Clive Brook, il più gradevole tipo di blasé. Altro che Menjou! Il nostro Clive sembra un patrizio romano che s'è mangiato il patrimonio alla roulette in una sola notte. Veste meravigliosamente bene. Dicono (perché non s'è mai potuto sapere) che il suo fornitore sia un celebre sarto italiano. Clive è impeccabile al riguardo.

— E Charles Farrell?

— Può piacere alle brave bambine, alle signorine per bene al cento per cento come la piccola Janet. Per donne come me, come la Duncan, è un po' insipido.

— E Stroheim? — le volle chiedere Fritz Senanber, allegro viennese di passaggio.

— Von Stroheim! Non dimenticate mai il Von! Mi raccomando. Von Stroheim porta a spasso la sua caramella. La sua scimmatura è la più celebre di Hollywood dopo quella di Conrad Nagel. Stroheim vuol fare il bel tenebroso e ci riuscirebbe. Ma dovrebbe portare gli abiti civili con meno rigidità. Pare sempre che abbia sotto la uniforme di gran parata.

«Ed ora lasciatemi finire: ad Hollywood gli attori seguono due mode. Ve ne siete accorti? No? Ebbene imparatelo adesso: quelli che vestono all'americana, cioè sembra che portino sempre degli abiti fatti e comprati ad un grande magazzino, e quelli che vestono all'europea. Poi vi sono due sottospecie: i mannequins e quelli che hanno i baffi.

«Di questi ultimi due vi ho già parlato, ma ho dimenticato di dirvi che il vero primo inventore di quegli inaccettabili baffetti è Max Linder, il quale ha fatto una brutta fine appunto per questo.

«Passando agli altri vi dirò che quelli che vestono all'americana sono Buster Keaton, Harold Lloyd, Eddie Cantor, Leslie Howard. Quante volte l'ho detto a Keaton!

— Buster, ve ne prego: soggiornate almeno sei mesi a Londra o a Roma. Così come vi vestite sembrare un polacco che ha fatto fortuna e sta per tornare al natello vestito a festa.

Louis Sassoon

ISPIRAZIONE

Romanzo tratto dall'omonimo film della Metro Goldwyn Mayer interpretato da Greta Garbo e Robert Montgomery

Ella si buttò in dosso una vestaglia leggera di seta quasi trasparente, che lasciava vedere tutte le sue forme e, con lo scultore che aveva terminato di asciugarsi, passò nel salotto, dando rapidamente una occhiata in giro.

— Non c'è stato, per caso, un giovanotto a cercare di me? — chiese Yvonne al gruppo di amici.

— Non ho più visto un giovanotto fin dal giorno dell'armistizio — rispose Lulu.

Odette, al vedere comparire Yvonne, le diede una lunga occhiata, ed un sorriso maligno le illuminò gli occhi per un attimo, poi scomparve.

— Oh, Odette, come stai? Scusami se non ti ho salutata prima, ma non ti avevo vista, — la salutò gaiamente Yvonne.

— Sto bene, — rispose l'altra a fior di labbra, — e spero che tu stia bene come me...

Il tono della risposta non sfuggì a Yvonne, che diede una rapida occhiata inquisitoria alla ragazza, né a Coutant, che cercò di dissipare il senso di freddo che aveva provocato. Passò un braccio attorno alla vita di Yvonne, e le disse cordialmente:

— Eccoti tornata nel tuo vero ambiente, Yvonne, mia cara, e spero che non te ne vorrai più allontanare. Qui tu sei regina.

Gli amici si fecero intorno ad Yvonne, le offesero una coppa di vino inneggiando a lei.

Non poté terminare la frase, che sull'uscio si presentò il suo servitore, annunciando: — Il signor Montel.

Quasi nessuno udì l'annuncio ma, dietro al domestico, subito comparve la figura di André, che si tenne un istante fermo sulla soglia, guardando nel salotto per vedere chi ci fosse: la prima persona che vide fu Yvonne. Rimase un istante a guardarla, meravigliato di incontrarla là, per caso, e ancor più meravigliato al notare il costume che ella indossava, e di vederla così stretta nell'arco del braccio di Coutant. Tutti si avvidero della piccola scena, e tacquero. Solo Yvonne parlò, con voce gioiosa:

— André, — chiamò ella liberandosi dal braccio di Coutant, corse incontro al giovane che continuava pur sempre ad amare e che da lungo tempo non vedeva. — André, vieni, vieni avanti. Come mai da queste parti?

Il giovane rimase muto, ed ella, per cercare di nascondere la sua confusione, lo prese per mano e lo trasse al centro del salotto, cominciando a fare le presentazioni di rito.

— Ricordi il signor Montel, Liane? Lo hai già conosciuto...

— Ma certo, che lo ricordo. L'ho incontrato a Robinson. Come state?

Il ricordo di Robinson aveva fatto arrossire leggermente André, e brillare un istante gli occhi di Yvonne, che ora, rivedendo l'uomo che tanto amava, pareva tutta trasfigurata.

Tutti si mostrarono molto cordiali con lui, salvo una certa leggera freddezza che gli parve notare nel povero Cou-

tant il quale, alla sua comparsa aveva immediatamente incominciato a temere che, venendogli ancora a mancar la modella, il suo capolavoro dovesse restare incompiuto.

Odette si mostrò veramente cordiale, cosa che fece nascere in Yvonne il dubbio che ella non macchinasse un qualche tiro mancino. Ma Odette, se pure vi pensava e vi si preparava, era veramente lieta dell'arrivo di André; se Yvonne riusciva a riprenderselo, a lei sarebbe rimasto il suo Coutant.

— Sono veramente felice di rivedervi, signor Montel — gli disse, quando egli le passò davanti, inchinandosi a lei.

— Oh, grazie, anch'io... sì... signora... anch'io... — rispose imbarazzato André, che non si era ancora riavuta dalla sorpresa di quell'incontro inaspettato con Yvonne.

Questa notò il suo contegno, vide che il volto gli si era rabbuiato, e si affrettò a cercare di dissipare quelle nubi.

— Sei di cattivo umore, caro? — gli chiese.

André invece di rispondere a tono, la guardò severamente, facendo sì che ella notasse l'occhiata che dava al suo costume.

— Mi avevi giurato che non saresti tornata a posare...

— Ma, se non poso, come vuoi che faccia a guadagnarmi di che vivere?

— Avresti potuto almeno posare vestita.

— Che cosa vuoi che ci faccia, caro. Del resto, e tu lo sai, per noi modelle, posare nude o posare vestite non ha alcuna importanza.

Gli aveva messo una mano sull'avambraccio, gli sorrideva affettuosamente, con gli occhi già pieni di speranza e di promesse. Poi lo trasse in un angolo. André, che non conosceva molto l'ambiente degli artisti, si sentiva un poco sperduto, e si guardava intorno meravigliato di quella rumorosa allegria, tanto più che era rimasto solo, perché Yvonne, chiestogli di attenderla un momento, era scomparsa dalla porta che dava nello studio, per andare a rivestirsi.

Odette, allora, approfittò dell'occasione. Sorridendo con la maggior cordialità possibile, riempì il suo bicchiere e, porgendolo ad André, chiese:

— Un goccio di vino, signor Montel?

— No, grazie, — rispose un poco secco André. Odette allora si volse ad un'altra ragazza:

— Gaby, — le domandò, — non ti sembra che il signor Montel rassomigli a qualcuno?

— Sì, mi pare. Ma non riesco a ricordare a chi...

— Ma a Normand! Ha gli stessi occhi, gli stessi capelli.

— Già, è vero! — esclamò Gaby. — Sono proprio gli occhi e i capelli di Normand. In quell'istante Yvonne tornava. Quel nome la colpì mentre varcava la soglia, si che rimase ferma, col fiato mozzo. Nel salotto si era fatto un silenzio improvviso.

— Chi è questo signor Normand? — chiese André, più per mostrarsi cortese che per vera curiosità.

Il silenzio si fece opprimente.

— Un nostro amico, — si affrettò a ri-

spondere Delval, tentando di salvare la situazione.

Sorridendo di quel suo sorriso malvagio, Odette si volse ad Yvonne.

— E tu, Yvonne, — si informò, come senza dar troppo peso alla sua domanda, — continui sempre ad andarlo a visitare in carcere?

— Sì, — rispose l'interrogata fieramente, con un lampo di sfida negli occhi.

— Carcere? Chi è in carcere? — volle sapere André, che intuiva come quelle fossero schermaglie di donne, e si sentiva alquanto a disagio.

— Ah, povero ragazzo! Se sapessi... si affrettò ad informarlo Odette. Il poveretto era terribilmente innamorato. La donna che egli amava aveva bisogno di denaro, di molto denaro, ed egli, che non ne aveva, e non sapeva dove procurarsene, ha commesso qualche falso. Yvonne, però, bisogna dirlo, è stata meravigliosa. Si è comportata benissimo. È stata veramente buona, Yvonne... — concluse poi Odette, volgendosi alla giovane donna, soddisfatta delle informazioni che aveva potuto dare.

Vi fu un'altra pausa, in cui tutti si sentirono imbarazzati. Per romperla e dissipare la cattiva impressione, Delval si affrettò a chiedere, rivolgendosi a Juvet:

— E voi, esporrete qualcosa al prossimo Salone d'Autunno?

— Sì, — rispose l'interrogato, — un quadro che ho dipinto già fin dall'anno scorso.

— Yvonne che raffigurava Afronite, — si udì ancora, beffarda, la voce di Odette, — vestita con tre raggi di luna e un sorriso, un sorriso...

— Proprio quello — ammise Juvet, allungandosi involontariamente alla modella gelosa.

— Mi ricordo come se fosse oggi del giorno in cui voi ed Yvonne siete partiti per l'Italia dove, secondo voi, andavate per dipingerlo — concluse Odette, vuotando il bicchiere.

Il viso di André denotava quanto fosse disgustato da ciò che udiva. Yvonne gli si avvicinò tutta spaurita, Odette bevve, d'un fiato, un altro bicchiere; stava diventando ubbriaca, di una ubbriachezza cattiva e litigiosa.

— Andiamocene, André — supplicò Yvonne, — andiamocene. Io ho un beve...

— No, non bisogna che ve ne andiate così su due piedi, non abbiamo ancora cominciato a divertirci per davvero, — protestò Galand.

Odette sorrise, e disse:

— È vero, non bisogna ancora che ve ne andiate. Galand ha promesso di leggerci alcuni dei suoi versi. Sì, Galand, declamaci il poemetto che hai scritto in lode d'Yvonne, quando eravate assieme in Algeria!

Yvonne diede un'occhiata di disprezzo a Odette, e si affrettò a volgersi ad André. Egli si sentiva offeso da tutti quei pettegolezzi, per cui veniva, indirettamente, a essere messo in ridicolo. Tuttavia teneva una mano sulla spalla di Yvonne, quasi istintivamente — ed entrambi guardavano il viso sconvolto di Odette in cui la malignità diffondeva livide zone d'ombra.



Gli uomini facevano a gara per accenderle una sigaretta che la aveva offerto Coutant.

— Sta zitta, Odette! — impose Lulù.
 — Zitta niente affatto! Dico quello che mi pare e piace. Sono io l'offesa, Coutant! Tu mi avevi giurato che ogni rapporto era finito fra te e Yvonne, ed ora eccola qui, a posare di nuovo nel tuo studio! E questo vuol dire che ella tornerà ad essere...

— Per favore... — supplicò Yvonne piena d'angoscia.

Vi fu un altro breve silenzio, rotto questa volta, da André, che si inchinò freddamente a Coutant, senza porgergli la mano, dicendo:

— Me ne dispiace, ma devo andare.

— Anch'io, sono già pronta —

... ed entrambi guardano il viso sconvolto di Odette...

— Chi te l'ha dato, quel denaro?
 — Delval.
 — E perché te lo ha dato?
 — Perché è mio amico; il mio unico amico in tutto il...
 — Amico! — esclamò André, sarcastico.
 — Non è mai stato altro che un amico, per me. Mai altro!
 — Così non sono mai stati altro per te tutti gli amici che si sono raccolti qui quest'oggi, no? Coutant, Jouvét, Galand...
 — Non sapevo che sarebbero stati lì.
 E tutti si beffano di me, anche! Peccato che ne mancasse ancora uno, quel Normand che ora è in carcere...
 — André... ascoltami...
 — Vorrei davvero non averti mai conosciuta, va!

— Pensa alle ore di felicità trascorse assieme...

— Penso alle ore di felicità che hai offerto agli altri, io!

— Ma li ho tutti dimenticati, André... per me sono tutti morti, e ci sei rimasto solamente tu...

André, ascoltami, per te, ho rinunciato a tutto... al benessere, alla sicurezza della vita. Ho gettato via tutto! E, se ora sono tornata al mio vecchio mestiere, è perché bisogna pure che guadagni un poco di denaro... Ma se tu mi vuoi ancora, rinuncerò anche a questo. Cercherò di guadagnarmi la vita in qualche altro modo... Farò tutto quello che vorrai tu, anche l'impossibile, per riaverti...

— Non me ne importa nulla. Ritorna con loro, va! Va col tuo scultore, col tuo pittore, col tuo poeta, con tutti quelli che hai reso grandi. Non me ne importa nulla!

E le volse le spalle, allontanandosi.

Yvonne tornò nello studio. Era bianca come la neve, così pallida da parere che tutto il sangue le fosse sfuggito dalle vene. Dall'uscio cominciò a fissare Odette e, sempre guardandola, le si avvicinò, camminando adagio ma diritta a lei. Odette vide quello sguardo fisso e ne fu spaventata. Si alzò in piedi, ed aperse la bocca come per gridare, ma la mano di Yvonne, rapida come un fulmine, le si abbatté su viso con un forte schiocco.

si affrettò ad aggiungere Yvonne.

— No. Io non posso farti compagnia. Ho un appuntamento...

Il volto di Yvonne si contrasse, sotto l'improvvisa mortificazione; aveva compreso che André non voleva assolutamente più saperne di lei, che ogni speranza di riconquistarlo era, ormai, perduta. Ne fu spaventata.

— André, esco con te...

— Devo andare da mio zio, — rispose, freddamente cortese, André con voce calma.

Le volse le spalle, ed uscì, dopo di aver fatto un mezzo inchino a guisa di congedo, a tutti.

Yvonne gli si pose a fianco, tentando di non lasciar scorgere agli altri la sua angoscia, e continuando a supplicarlo a bassa voce:

— André, ascoltami. Non te ne andare così...

Egli uscì, ed ella gli fu dietro.

— André! — chiamò, con grande strazio.

— Non voglio che, per me, tu abbandoni la tua simpatica combriccola... le rispose egli, amaramente.

— Ma se lo sai che di loro non m'importa nulla!

— Oh, non ricominciamo a dir bugie!

— Non mento, André!

— M'hai sempre mentito, sempre, fin dalla prima sera in cui ti ho conosciuta.

— No. Non ho mentito... no, ma c'erano dei fatti della mia vita che non desideravo che tu li sapessi...

— Come, per esempio, quello del denaro che hai dato a mio zio Julien... vero?

— Glielo ho dato perché volevo aiutarlo, essendo tuo parente...

"Dico quello che mi pare — disse Odette — sono io l'offesa..."



Delval





Odette vide quello sguardo fisso e ne fu spaventata...

Coutant avvertito dal rumore che facevano gli altri attorno, accorse.

La rabbia di Yvonne, dopo quello sfogo, era caduta d'un tratto. Fredda, atona quasi, come una statua senza vita, con le braccia penzoloni, si volse di nuovo verso l'uscio.

Un brivido le scosse le spalle.

— Ho perso l'unica cosa decente che avessi trovata nella mia vita, — disse come parlando a se stessa, con voce piana, incolore. Ed uscì lentamente, sulle gambe che male la reggevano.

CAPITOLO X. RIABILITAZIONE

Nei mesi che seguirono Yvonne cercò insistentemente di far la pace con André. Si recò spesso da lui, che non la volle mai ricevere finché, stanco di quei tentativi, avvertì il portinaio che non la lasciasse più salire.

Ridotta alla miseria, senza voler più cercar lavoro come modella, senza casa, con la guardaroba ridotta al minimo, non si sarebbe mai più potuto riconoscere in lei la bellissima donna che era stata l'idolo di Parigi. Dopo di aver vagato di stanza ammobiliata in stanza ammobiliata aveva finito per trovare ospitalità in un sordido bugigattolo, in uno dei quartieri più miserabili della grande metropoli.

Lottava, ogni giorno, con la fame: ogni giorno vendeva qualcuna delle poche cose che le erano rimaste, per resistere ancora poche ore.

Un giorno di quelli in cui più nera era la miseria, usciva dalla bottega di un rigattiere con in tasca pochi soldi, ricavati dalla vendita dell'ultimo gingillo che le fosse rimasto, indossando un abituccio, nero e modesto, che le dava l'aspetto di una povera impiegata senza lavoro.

Vagava senza meta: talvolta passeggiava a lungo su e giù per i boulevards, prima di ritirarsi, nella speranza di vedere ancora una volta l'uomo che amava, fosse anche da lontano. Poi, comperate poche e misere vivande, si nascondeva nella sua stanzuccia, dove mangiava cercando di non farsi vedere dalla padrona di casa, cui voleva nascondere quella sua estrema miseria. Dosava, lei che aveva buttato centinaia di migliaia di franchi per un capriccio, i pochi soldi che si trovava in tasca con estrema cautela; poco pane, poco latte, tanto

da non morire di fame. Poi... ma il domani non doveva venire che domani. Il problema più grave era quello di non morire, oggi, d'inanizione.

Con in tasca i pochi franchi ottenuti, pensò, anche quel giorno, di passare sui boulevards, prima di rincasare. Camminava adagio, con precauzione, per non consumare troppo le scarpe, guardando in tutti i caffè se non le fosse dato di vedere colui per il quale tanto soffriva.

Fu così che, guardando dai vetri del caffè Weber, sul boulevard de la Madeleine, scorse André, seduto in un angolo della sala, intento a leggere un giornale.

Negli occhi le brillò una scintilla di gioia, poi si sentì subito mortificata e vergognosa, e guardò il suo modesto e consunto abituccio, pensando come egli fosse abituato a vederla non in abiti simili, ma avvolta in ricche sete, in velluti, in pellicce costose.

Esitò un istante, poi, radunando tutte le sue forze, si fece coraggio, ed entrò, dirigendosi, timida e confusa, ad un tavolino nell'angolo di fronte a quello dove stava seduto André. Uno dei camerieri, oziosi in attesa dei clienti, le si avvicinò, ed attese i suoi ordini, guardandola attentamente con una certa insolenza, come per farle comprendere di aver notato la povertà dei suoi abiti.

— Datemi un caffè latte, con una pasta — chiese Yvonne, cercando di rendere alla sua voce il tono di chi è abituato a comandare, e che una volta sapeva adoperare così bene.

Attendendo di essere servita, rimase quieta nel suo angolo, lanciando di tanto in tanto un'occhiata ad André, e cercando di evitare gli sguardi ed i sorrisi di un grassone, dal volto rotondo, lustro e allegro, che sedeva al tavolo vicino al suo, e che, evidentemente, aveva una voglia matta di attaccar discorso.

L'attesa non fu lunga: il cameriere tornò quasi subito, portando un vassoio con su il bicchiere in un piattino e, in un altro piattino, una « brioche » dorata e profumata. Poi prese dalle mani di un ragazzo

tamente vuota. Vergognandosi, alzò gli occhi a guardare il cameriere, tentando un sorriso:

— Mi dispiace, — disse, — non ho preso con me denaro a sufficienza.

Respinsse il vassoio, e si alzò in piedi, come per andarsene.

— Aspettate un momento — rispose il cameriere. — Che cosa ne faccio di questa roba?

— Ma se non l'ho nemmeno toccata...

— E forse credete che mi sia possibile separare il caffè dal latte e rimmetterli dove erano? Io faccio il cameriere, non il prestigiatore!

Alcuni dei clienti più curiosi, attratti dalla voce concitata del cameriere, il quale parlava villanamente e forte, cominciarono a guardare in quella direzione. André posò sul tavolo il suo giornale, ma il cameriere, grande e grosso frapponendosi tra lui e la cliente con cui stava litigando, gli impediva di riconoscerla, così non poté accorgersi che si trattava di Yvonne.

— Oh, per piacere, non fate tanto scandalo! Non sapevo di non avere denaro sufficiente...

— mormorava Yvonne, pallida per l'umiliazione.

— Come se non sapessi chi siete! Siete di quelle che fanno finta di non avere denaro, per farsi offrire le consumazioni da qualche cliente di buon cuore! Mi vien

voglia di chiamare la polizia — continuava a strillare il cameriere. Fece un passo verso l'uscita, con l'intenzione di chiamare un agente, ma si fermò, perché il cliente grasso gli aveva fatto un lieve cenno.

6 (cont.)



«...Anch'io sono già pronta» si affrettò ad aggiungere Yvonne

che lo seguiva la lattiera, e versò i liquidi fumanti del bicchiere, secondo le dosi che gli indicò la cliente.

— Grazie — disse Yvonne,

— quanto vi devo?

— Cinque franchi.

Yvonne aperse il borsellino, e cominciò a contare silenziosamente le monete che vi erano dentro, ponendole, una ad una, sulla tavola. Quando ebbe tolte dal borsellino l'ultima, la sua fronte si aggrottò: le mancavano pochi soldi. Cominciò ansiosamente a frugare in tutti gli angoli della borsa per trovare i denari, ma la borsa era comple-

Notizie

La Metro presenta in questi giorni in America il film *Arsenio Lupin*, direzione di Jack Conway. Interpreti: Lionel e John Barrymore, Karen Morley, John Miljan, Tully Marshall, Henry Armetta e George Davis.

— Stan Laurel e Oliver Hardy verranno nel prossimo giugno in Europa. I due artisti si fermeranno dapprima a Londra, città natale di Stan Laurel, poi visiteranno altre capitali europee.

— Il nuovo lavoro di Buster Keaton sarà *Footlights*, un soggetto originale di Clarence Budington Kelland. Direttore E. Sedgwick.

— Una partita di calcio sarà l'attrattiva principale di *Huddle*, nuovo film di Ramon Novarro, attualmente in preparazione.

— Greta Garbo sarà la protagonista del nuovo film della M. G. M. tratto dal lavoro di L. Pirandello « Come tu mi vuoi ».



CRONACA di HOLLYWOOD

Affari di Adolfo Menjou - Il quarto d'ora dei pittori - Ha salvato una diva

Adolfo Menjou, che pareva eclissato dal nascente di tanti nuovi astri, ha preso la sua rivincita negli ultimi film che in Europa, escluso « Marocco », devono ancora giungere. Ma alle gioie artistiche pare non facciano riscontro quelle... domestiche. Si parla di un prossimo divorzio. La ragione sarebbe la solita: incompatibilità di carattere. Ma pare che il ménage Menjou sia stato disturbato da un'altra diva che ha per l'elegante Adolfo una profonda e antica simpatia. Si sa che laggiù basta la simpatia per far nascere... un matrimonio. La diva avrebbe messo in tasca a Menjou un biglietto d'amore: siccome anche le dive hanno l'abitudine di frugare nelle tasche dei mariti, la moglie di Menjou trovò il corpo del reato e fece una scenata. Menjou non fu del tutto scontento della cosa, perché la moglie si era fermata nelle sue indagini alla tasca dove aveva trovata la lettera messava dalla diva. Ma se avesse proseguito nella esplorazione avrebbe trovato in un'altra tasca una letterina rosa firmata da una delle più giovani star di Cinelandia. E proprio quella Menjou non voleva che la moglie vedesse. La scintilla, ad ogni modo, ha determinato l'incendio, e se non interverranno casi nuovi, presto dovremo segnalarvi un divorzio di più.

Ma la diva che ha guastato la festa in casa Menjou che cosa ci ha guadagnato? Non metterà lettere in tasca al collega per tutto il tempo ch'egli sarà coniugato! Menjou, sempre galante, le ha mandato un biglietto gustosissimo: « Cara amica, il vostro cattivo gesto mi è stato utile. Se l'avete fatto per amore, siatene felice. Io sposerò un'altra donna, sarò felice anch'io. Non volevate la mia felicità? ».

A Hollywood si dice, però, che, per certi forti interessi cinematografici di cui noi, poveri spettatori, intravediamo appena appena i regni, il divorzio Menjou-Carwer non si effettuerà, almeno sino alla fine del 1932, epoca in cui scade il contratto Menjou con la Paramount.

Non si spendono milioni di dollari solo in toilette e in gioielli a Hollywood. Da qualche tempo le dive e i divi hanno messo sul loro bilancio una voce nuova: Quadri.

Si sa che l'acquistare quadri è una delle forme di coltura artistica concessa a chi ha quattrini. Non c'è nuovo-ricco senza la sua brava galleria. E i divi sono in un certo senso dei nuovi ricchi, che per la popolarità raggiunta debbono dare a tutta la loro vita un tono magari fittizio, ma apparentemente elevato in tutte le sue manifestazioni. Vi sono dei divi intelligenti, perfino dei divi scrittori, ma vi sono anche dei divi che sono saliti alla gloria del firmamento hollywoodiano solo in virtù del caso o delle loro doti fisiche. Quindi costoro debbono sopperire alla mancanza di naturale distinzione nel loro spirito

con il fumo negli occhi, come si dice, cioè invitando nei loro salotti letterati e artisti in genere, proteggendone qualcuno, acquistando libri e quadri. Naturalmente anche là c'è chi si approfitta della scarsa competenza degli acquirenti. A Nancy Carroll, che nonostante la sua intelligenza vivissima di pittura non sa un'acca, vendettero per cinquantamila dollari un quadro di Raffaello che invece era... una comune imitazione. Quando Nancy se ne accorse (glielo disse un celebre critico d'arte suo amico) successe il finimondo. E non per la somma perduta ma per la figura fatta. Pensate che a tutte le amiche Nancy aveva mostrato il quadro con lo stesso orgoglio con cui Lucrezia presentava i suoi gioielli.

Anche la dolce Myrna Loy ha una bella collezione di quadri moderni, ma pare che a ciò non sia estraneo l'amore. Un giovane pittore newyorchese fece il ritratto alla diva dagli occhi verdi. Da quel giorno Myrna cominciò la colle-

bili alla diva. Ma il nuovo Ulisse ha fatto sapere al padre che se torceranno un capello alla sua Circe egli denuncerà alla polizia certe cose che potrebbero dare seri grattacapi al padre che guadagna milioni con il contrabbando degli alcolici.

Estelle Taylor si recava a trovare un suo amico quando fu assalita lungo il sentiero che congiunge la sua villa con quella di Josephine Dunn da tre loschi figuri. Ma non aveva quasi fatto in tempo a spaventarsi che un signore sbucava dal fondo del sentiero, si precipitava sui tre malandrini e dopo un furibonda lotta riusciva a metterli in fuga. Estelle è un

Nancy Carroll cameriera (in un film) e Nancy Carroll e la sua cameriera (nella vita).



to e una sera che l'austriaco aveva fatto la commedia davanti alla palazzina di Richard Arlen, questi lo prese per il bavero e gli disse: — No, no, alzatevi. Non sapete fare « lo svenuto ». Non avete qualità drammatiche. Guardate come si fa. — E Richard Arlen si distese per terra facendo a sua volta « lo svenuto ».

E restò lì fermo. L'austriaco, allora, lo chiamò, lo scosse, sinché, essendo passati dieci minuti, fu preso da spavento e temendo fosse sopravvenuta una sincope all'attore, se la diede a gambe velocissimamente.

Ad ogni modo costui era più innocuo di quell'altro che incendiò la villetta di Joan Blondel per poi fare l'eroico salvatore. Ma la diva non era in casa e l'eroe salvò la cameriera... sessantenne.

Jules Parme

temperamento romantico e impulsivo (essa sposò il suo ex-marito Dempsey per una scommessa) e provò subito per il suo salvatore una profonda simpatia. Chi era costui? Uno spiantato giunto a Hollywood per tentare le vie della fama. Ma ciò non importava a Estelle. Anzi, il suo amore sarebbe stato più nobile. E così che la cosa sarebbe finita in un matrimonio se proprio alcuni giorni dopo la diva non avesse saputo che il suo salvatore era stato preso a bastonate dagli stessi figuri che avevano assalito lei: perché l'eroico amatore non aveva potuto pagare loro la somma promessa per inscenare la drammatica faccenda.

A proposito di spiantati che cercano tutti i modi possibili e immaginabili per sbarcare il lunario a Hollywood o di essere notati dalle personalità di Cinelandia, vi racconterò il caso di un austriaco.

Costui si faceva trovare svenuto ora davanti alla porta di un divo ora davanti alla porta di una diva o di un dirigente. Ci guadagnava sempre qualche dollaro e alcuni giorni di ospitalità. Ma a poco a poco il trucco fu scoperto.

Clara Bow non è tramentata. Contro di lei si sono scagliati i puritani vietandole di apparire sugli schermi. Ma presto assisteremo alla clamorosa rivincita della inventrice del sex appeal.

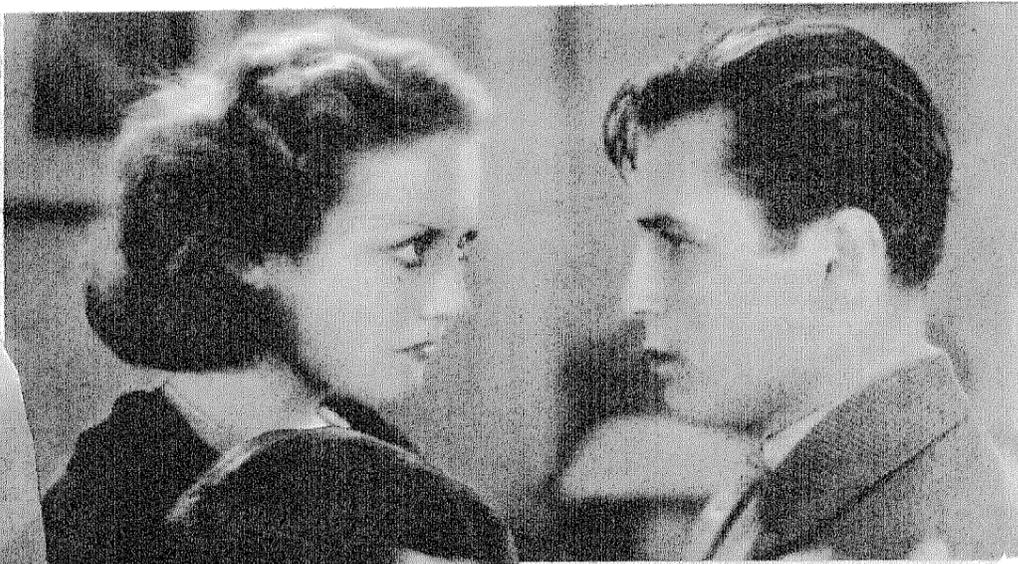
LA VIA DEL MORTE



Il gioco di bonnie rovina impr
morte. I figli Bonnie e Rodne
La ragazza respinge per orgo
vere dal suo fidanzato; si ritira
di un grande quotidiano.
Il fratello, di carattere debole
bandieri di alcool, appoggiati da
ad un agguato contro una band
Impressionato ed eccitato egli si
lega di lavoro della sorella. Min
rivelazione, uccide il giornalista.
La direzione del giornale si n
mandata sotto le spoglie di una
indizi. Riesce così ad avvicinare
sospetto sulla sua pericolosa posizio
tragica verità. Nel frattempo, Lu
un compagno in una sua, intenz
ma poco dopo si aggiunge an
uomini trovano la morte. Nella d
Questa è la trama del film
yer da Joan Crawford, Clarke
Beaumont. — N
presentiamo



li bene rovina improvvisamente Jordan, ricco uomo d'affari e ne causa la
 figli Bonnie e Rodney vengono così a trovarsi nella più squallida miseria.
 zza spinge per orgoglio la proposta di matrimonio fattale per semplice do-
 fidato; si ritira in un modesto alloggio e s'impiega presso la redazione
 le quindiano.
 di carattere debole e dedito al bere, diventa preda di una banda di contrab-
 alcool) capeggiati da Jake Luva. Egli prende parte in qualità di « chauffeur »
 ato da una banda concorrente, agguato che costa la vita a sette uomini.
 to ed è citato egli si lascia carpire il segreto dell'impresa da un reporter col-
 sorella. Minacciato e spinto dal capo banda che teme gli effetti della
 uccide il giornalista.
 ione il giornale si mobilita per scoprire e punire gli assassini. Bonnie viene
 otto la moglie di una ballerina nel locale frequentato dalla banda in cerca di
 ad avvicinare Luva e a sorprendere una telefonata che la mette in
 la meschina posizione del fratello. Accorsa da lui viene infatti a conoscere la
 tà. Nel frattempo, Luva, scoperto il vero essere della ragazza, s'introduce con
 no in sua casa, intenzionato a togliere di mezzo il pericolo. La ragazza arriva,
 dopo il tragico scontro. Nella disperazione, Bonnie ritrova l'antico fidanzato che la sposa.
 La trama del film « Le vic del male » interpretato per la Metro-Goldwyn-Ma-
 n Clark, Clarke Gable, William Bavevell, Cliff Edward. Direttore Harry
 Presentiamo alcune belle scene.



CINEMA ILLUSTRAZIONE PRESENTA:

Il Concorso delle 4 sosia

ASSOMIGLIATE

a		a	
Greta Garbo?		Lupe Velez?	
a		a	
Marlene Dietrich?		Gloria Swanson?	

Care lettrici, se assomigliate a una di queste quattro celebri dive, mandateci la vostra fotografia. Noi la pubblicheremo nel nostro giornale. Le quattro concorrenti che saranno giudicate dai lettori le più somiglianti alle quattro dive, vinceranno il concorso e riceveranno in dono uno splendido

REGALO

Quale regalo? Lo diremo nel prossimo numero.

IL CONCORSO si chiude il 30 APRILE

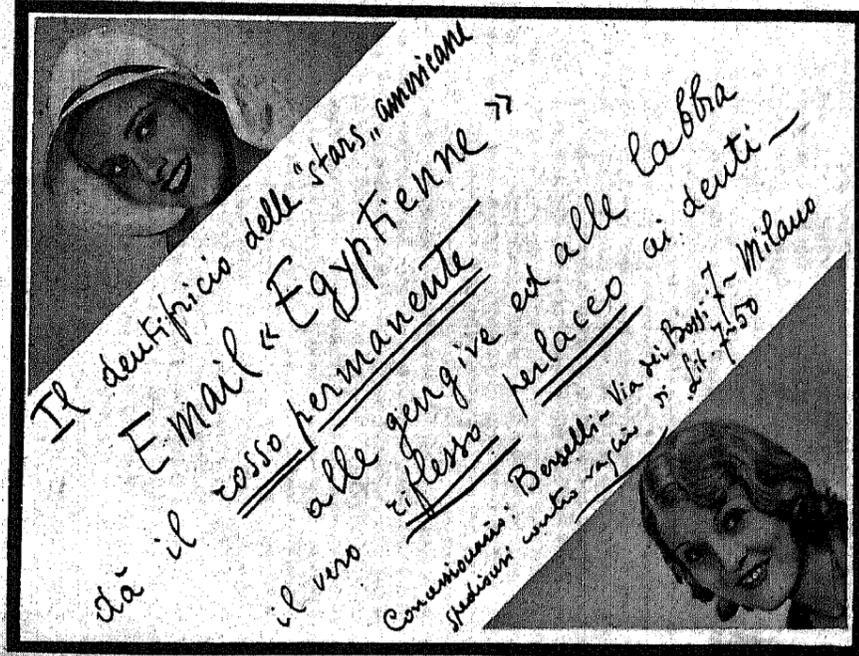
Seguirà immediatamente la votazione dei lettori. Le concorrenti dovranno inviare una fotografia di qualsiasi formato della sola testa.

L'OPINIONE DEL SUPER-REVISORE

Due parole su questo Concorso. Dire che mi sembra interessante è dir poco; secondo me esso risponde a una viva necessità. Innumerevoli sono infatti le corrispondenti che mi scrivono « Somiglio straordinariamente a Clara Bow », « Ho gli occhi di Brigitte Helm », « In una sera di luna e di incanto fui scambiata per Dolores Del Rio ». Ed io leggo e non sorrido, poichè le mie graziose corrispondenti hanno dalla loro gli scienziati. È scientificamente accertato, insomma, che di ognuno di noi esiste, vicino o lontano, un sosia, un tipo che ci somiglia fino a trarre in inganno non soltanto i nostri creditori, ma le nostre mamme e le nostre spose. Personalmente, io ne son lieto. Mi fa piacere pensare che, mentre io scrivo queste righe, un mio sosia, in America o nella Nuova Zelanda, se ne sta disteso su un'amaca senza muovere un dito. Ma la mia opinione sul concorso? È questa: che se esso non rivela almeno dieci Garbo, otto Dietrich, sei Velez e quattro Swanson, la mia fiducia nelle graziose corrispondenti di

«Lo dica a me e mi dica tutto» subirà una specie di crollo. Quando esse mi scriveranno « Ho i capelli di Anita Page e l'occipite di Miriam Hopkins » non un sorriso ma un ghigno satanico deformerà la rossa ferita delle mie labbra. Inclinerò al pessimismo e allorchè la mia cara Elena mi presenterà la nota della spesa, non gliela restituirò più col solito « Tutto bene, cara », ma rifarò coscienziosamente le somme, aiutato da un professore di matematica mio vicino di casa. Per evitare dunque che il germe della diffidenza entri nella mia casa e vi fondi una colonia, le lettrici devono partecipare a questo concorso. Esse devono farlo anche per un'altra importante ragione: per dimostrare agli innumerevoli « tifosi » delle bellezze di Cinelandia che invece di spedire lettere d'amore laggiù, farebbero meglio a guardarsi intorno, e a dedicare il fiore delle loro anime ardenti alle cento Garbo, Dietrich, Velez e Swanson nostrane. Che diamine.

Il Super-Revisore



Per illeggiadrire le linee del viso



e per avere l'occhio brillante, di taglio regolare e con le palpebre senza rughe; per camminare con grazia e per ottenere la flessibilità armoniosa del busto; per conservare il candore dei denti e per eliminare la carie; per mantenere la bellezza dell'espressione e per curare la pelle o ridurre la carnosità e le adiposità che tolgono al corpo l'elasticità giovanile; per ottenere la lucentezza dei capelli e per conferire al portamento un'aria aggraziata, non avrete che da seguire gli insegnamenti che al riguardo vi offre il 9° fascicolo del



MEDICO IN CASA ENCICLOPEDIA DELLA SALUTE

È questa un'opera insigne che esce sotto la direzione del Prof. Dr. C. A. Ragazzi, Medico Capo e Ufficiale Sanitario del Comune di Milano, Libero Docente in Igiene Sperimentale presso la R. Università.

79 articoli - 117 illustrazioni - 3 tavole a colori formano il contenuto di questo fascicolo. In esso si trovano importanti capitoli dedicati ai bendaggi, alla bocca, alla bile, ai contagi cui è esposta — in modo particolare — la gioventù inesperta, ecc.

Costa, in tutte le Librerie ed Edicole, Lire 5,000

La Casa RIZZOLI & C. (Piazza Carlo Erba N. 6, Milano) invia un opuscolo gratuito di saggio a chi ne faccia richiesta.

Il mondo senza gamberi

è il saldo ed ardito lavoro in 3 atti e 6 quadri di Gino Rocca, portato in scena con vivo successo dalla Compagnia Pavlova.

Il mondo senza gamberi

è pubblicato per intero nel fascicolo di Marzo-Aprile della signorile rivista mensile Comocidia, in vendita in tutte le librerie ed edicole a 5 lire la copia. Nello stesso fascicolo si trovano articoli e note critiche di

- Tomaso Monticelli
- Silvio D'Amico
- Gino Rocca
- Ermanno Centini
- Italo Zingarelli
- Renato Cialente
- Lorenze Gigli
- E. M. Margadonna
- Enrico Roma
- Federico Petrucciolo
- Alfredo Jeri

oltre alla ricca, luminosa cronaca fotografica dei principali e più recenti avvenimenti teatrali del mondo.

3

sono le grandi tavole a colori che Cinema-Illustrazione ha pubblicato, fino ad oggi, nelle sue stupende pagine centrali.

3

quadri si possono ottenere utilizzando queste tavole a colori, che mostrano le stelle Edwina Booth, Greta Garbo e Carole Lombard in suggestivi atteggiamenti.

3

lice, anche in frammenti, dovranno esser inviate alla nostra Amministrazione (Piazza Carlo Erba 6, Milano) per poter ricevere, con estrema sollecitudine, questi tre numeri arretrati, che costano — appunto perché arretrati — una lira ciascuno.

GIUSEPPE GARIBALDI CORSARO

Il 7 maggio 1837, Giuseppe Garibaldi — ormai votato alla causa degli insorti — lascia Rio de Janeiro e prende il largo con il barcone cui aveva imposto il nome di « Mazzini ». Erano con lui dodici uomini di equipaggio: scarso e inefficace l'armamento, insufficiente la riserva dei viveri e dei mezzi. Il primo atto di guerra della barca corsara è l'assalto a una goletta brasiliana, di cui Garibaldi prende possesso. L'impresa scappa scalpore. Una fottiglia di navi regolari inizia la caccia di Garibaldi, che nel frattempo aveva imposto il nome di Parroipilha alla goletta catturata (il nome derivava da faroppo, che in portoghese significa pezzante: con tale nome venivano chiamati gli insorti della regione di Rio Grande del Sud). A corto di viveri, Garibaldi riesce ad approdare su una spiaggia deserta, dopo avere miracolosamente

evitato il naufragio. Avventuratosi verso l'interno, entra in una capupola primitiva e vi trova una donna giovane e bella, che gli declama in italiano i nostri poeti maggiori. È una parentesi sentimentale che viene interrotta dalla necessità di rifornirsi di viveri. Ha appena ripreso il largo che due lancie armate lo assalgono. Alla prima scarica di fucileria, un uomo cade ucciso e Garibaldi stesso rimane gravemente ferito. La battaglia impari dura occulta... Per quale miracoloso concorso di circostanze Garibaldi poté ancora una volta salvare la sua esistenza e riservarla per la salute d'Italia?

La 9ª dispensa della Vita di Giuseppe Garibaldi della « Collezione Storica illustrata Rizzoli » ci narra, con appassionanti episodi e rare incisioni in rotocalco, questo squarcio della sua esistenza. Costa, in tutta Italia, 70 centesimi.

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO



LA PRIMA NOTTE DI MATRIMONIO

Lei - Caro, che cosa ne pensi di Maurice Chevalier?
Lui - Proprio ora?

N. Perla - Livorno. Non credere alla falsa bontà della ragazza dal tempestoso passato. Ella ti scongiura di non desiderarla, afferma che non vuole avvelenare la tua giovinezza, ma ti si mostra seminuda, e ti bacina, e ti accarezza, e ti ammette in cento altri modi nella sua pericolosa intimità. Cioè mi ricorda il modo con cui il mio gatto tratta i topi. Esso mette loro le unghie addosso, ma non li uccide. « Hai fatto testamento? » ha l'aria di chiedere alla povera vittima. « No, no », risponde il sorcio; ed ecco il gatto (apparentemente intenerito e disposto a concedere al topo la possibilità di compilare l'importante documento) lasciarlo andare. Ma quando la bestiola è a un centimetro dal suo buco, il gatto con un balzo torna a ghermirlo; e questo gioco si ripete all'infinito, sin che il sorcio non muore di pessimismo o di paralisi cardiaca. Ebbene, N. Perla, tu non sei un topo; tu puoi dire francamente alla tentatrice di risparmiarti i suoi *déshabillés* e i suoi dinieghi, che così poco s'accordano; ma soprattutto puoi soffocare il tuo amore così mal riposto. Quanto al mio gatto, seppi punire la sua crudeltà. Mi travestii da topo e quando esso, illuso dalla perfetta rassomiglianza, mi piantò le unghie addosso, lo afferrai per la coda e tante volte lo feci roteare in aria che ancor oggi soffre di capogiri.

Star-Crisalide - Parigi. Lieto che i miei auguri ti abbiano portato fortuna. I miei auguri hanno sempre questo benefico effetto; allo zio Adolfo, che partiva per andarsi a sposare con una fanciulla che aveva vista solo in fotografia, ne feci tanti che egli per ascoltarmi perdetto il treno. La fidanzata, indignata, sposò un altro, un banchiere; e lo zio Adolfo mi cercò dappertutto con una pistola nascosta nella manica. Egli però cambiò idea, e mi nominò suo erede universale, quando apprese che la sua ex-fidanzata aveva avuto un bambino tre mesi dopo il matrimonio col banchiere. Dunque tu hai « sfondato » nel cinema? Udrò volentieri la tua voce in « Le vie della città » (in attesa di vedere la tua immagine in qualche altro film) e ti dirò francamente la mia opinione. Io dico sempre francamente la mia opinione; e solo a chi non conosce questo lato del mio carattere può sembrare esagerato il numero delle persone che desiderano scalpitar sul mio cadavere. Auguri, auguri!

Primula rossa. Alle donne belle come te, ed a quelle che non possono vantare una così invidiabile fortuna, consiglio l'8° fascicolo del *Medico in Casa* (5 lire in tutte le librerie ed edicole); in esso si trova un lungo capitolo dedicato alla bellezza delle persone, con consigli utili a tutti. Grazie degli auguri.

Volpe innamorata. Vuoi lasciare il tuo fidanzato perché per otto giorni egli non ti ha dato notizie di sé? Assicurati che non si tratti di un disguido postale. Leggo spesso di lettere che hanno impiegato 25 anni, e anche più, a raggiungere il destinatario; dunque prima di spezzare il cuore di un uomo, aspetta almeno 25 anni. Giustifico la tua passione per i cavalli; ma che tu sinceramente li preferisca agli uomini, mi pare esagerato: nessun cavallo, per quanto bene ti voglia, pagherà mai i tuoi conti della sarta e della modista.

Non ancora diciannovenne. Dolores Del Rio ha 27 anni. È falso che Clara Bow sia impazita a causa di un autista che non voleva corrispondere al suo amore: con gli stipendi che le dive possono offrire agli autisti, tu scherzi? Ardore, bontà rivela la scrittura.

Biondine curiose. Se sono giovane o vecchio? Fate voi il conto: avevo vent'anni quando fu inventata l'automobile. Una vera fortuna, poiché se non fossi stato così giovane e agile, a una

delle prime automobili ci sarei rimasto sotto quanto son lungo. Insomma, basta con la modestia: compisco 16 anni a novembre.

Una fra tante. Grazie della simpatia. Eleganza, freddezza, un po' di egoismo rivela la calligrafia.

Una lettrice. Fai scrivere da tuo padre, e se ti chiedono un soldo di compenso, non fidarti.

Alba dorata. Provate a scrivere alla Cines; ma è difficile. Volontà, fiducia, fantasia rivela la scrittura.

Dimitri. Indirizza a Hollywood.

Oswaldo di Ferrara. Scrivi presso la Cines. Ma non imitare quegli insensati giovani che indirizzano dichiarazioni d'amore alle dive. Le dive non possono fare un passo senza inciampare sulle dichiarazioni d'amore di centinaia di altri giovani che, se non altro, le conoscono di persona. Sforziamoci, vi prego, di non rendere ridicolo il nostro sesso agli occhi di queste celebrate ragazze.

Una maestrina. Perché ti dispiace tanto che Farrell abbia sposato la Valli? Lasciamo il nostro prossimo libero almeno di sposarsi come vuole. Se la Valli ti par brutta, è meglio che l'abbia sposata Farrell che un tuo caro congiunto. Fai male ad amare chi ti odia e a odiare chi ti ama, soltanto per essere diversa dalle altre. Anche buttarsi sotto un treno è una cosa che non tutti fanno; e mi auguro che non ti venga in mente di distinguerti anche in questo campo.

Bruna - Palmi Calabria. Ami un carabiniere a cavallo e non sai come farglielo capire. Sorridigli quando passa, e in modo ben visibile, poiché un sorriso appena accennato è difficile, da un cavallo in corsa, distinguerlo dal resto del paesaggio.

Grigio. La calligrafia dice: incostanza, scarsa volontà, timidezza.

Wanna - Torino. I fascicoli arretrati costano una lira l'uno. Scrivi all'Amministrazione unendo l'importo e specificando i numeri che desideri. Eleganza, sensibilità denota la scrittura.

Franzi - Torino. Io non ci credo, al ritiro della Garbo. Il film tratto dal romanzo di Arlen, « Il cappello verde », era « Destino ».

Mari, scugnizza napoletana. Brook è sposato; gli puoi scrivere a Hollywood. Perché mi immagini in mezzo a enormi mucchi di carta? Io ne consumo invece pochissima. Sono capace di scrivere una intera novella su una cartina di sigaretta; e ciò forma la gioia dei miei amici, perché una cartina di sigaretta si perde così facilmente.

D. D. Saggio troppo breve.
Appassionato - Catanzaro. Nancy Carroll è sposata, il tuo folle amore per lei giunge con notevole ritardo. Se è per parlarle d'amore, che vuoi scriverle, dispensatene: dubito che la diva vorrà abbandonare la famiglia per te.

Giuliana e Bruna. Siete molto graziose, ecco quello che la fotografia dice e che io ripeto con tutta la forza dei miei giovani anni. Delle due bellezze ritratte, Giuliana è quella con le calze chiare: ne sono certo perché avevo un'amica che si chiamava Dorotea e portava calze scure e non le somigliava affatto.

Renzo - Este. Con venti lire, se non sei abbonato ad una delle pubblicazioni Rizzoli, potrai acquistare, in tutte le cartolerie ed edicole, 80 fotografie di soggetti cinematografici (due serie di 40 soggetti ciascuna). Se invece appartieni alla famiglia dei nostri abbonati, potrai richiedere entrambe le serie alla nostra Amministrazione, con sole L. 16.

Peter II - Genova. Il tuo pseudonimo mi fa supporre che a Genova ci siano altri 10 Peter, ciò che mi affretto a segnare sul mio taccuino delle nozioni utili. Ai due artisti puoi scrivere presso la Cines, che farà loro pervenire la lettera. Eleganza, volubilità rivela la scrittura.

Abbonato astronomo. Sull'attrice non ho notizie. La calligrafia dice: incostanza, egoismo.

Buster Keaton. Indirizza impersonalmente all'« Ufficio Soggetti ».

Sprenato lettore. Non ho modo di avviarti alla carriera di operatore.

Santucci - Londra. Cortez è nato a Vienna.

Alla Beta. Non sei piccola; la Gaynor, per esempio, non è più alta di te. Le attrici che io preferisco sono la Garbo, Fay Wray, Miriam Hopkins, Marion Davies, Lillian Gish. Sensuale e incostante vi descrive la calligrafia.

Terribilmente innamorato di Mad. Se ti sei tanto invaghito di una ragazza che non conosci, fattela presentare e descrivile il fenomeno. Le farai piacere. Generalmente le donne si interessano più alla descrizione di una passione che a quella di un terremoto.

Gherardo D. L. Che consigli posso darti se nessuna possibilità si offre agli aspiranti attori? Perdona e dimentica.

Magali. Grazie della simpatia. Il tuo amore per l'autista che incontri ogni giorno mentre porta a spasso il cane del suo padrone, è dei più infelici, poiché egli ti ha tradito per ben due

volte: con una amica e con una persona di servizio. Non vendicarti, né avvelenandogli il cane, né spargendo pugnali di chiodi al passaggio dell'automobile; piuttosto fidanzati con un vigile urbano che gli faccia scontare in contravvenzioni la sua volubilità.

Viola - Modena. Nelle scuole cinematografiche non ho fiducia.

Studentiello. Non è sposata, ma non sarai certo tu l'uomo che la condurrà all'altare. Ramon Novarro non è entrato in convento. In nessun convento si guadagnano 8000 dollari la settimana e Novarro lo sa.

Super-curioso. Le critiche e gli articoli di cui parli sono di Filippo Sacchi, un giornalista di grande valore.

Tre amiche di Reggio E. Purtroppo la Cines non cerca nuove attrici. La mia cara Elisa crede che io non lo sappia e mi minaccia sempre, quando litighiamo, di andarsene alla Cines e preferire così la gloria all'amore. Per trattenerla devo fingere di essere disperato; ma risparmio, così facendo, il costo di un biglietto di andata e ritorno per Roma, una cifra non indifferente.

Io e il Super - Torino. Sono lieto che, come studentessa, tu sia innamorata di Leopardi e Lucrezio, di Sofocle e Carducci. Però tu ami anche Douglas Fairbanks, e ciò mette un certo scompiglio nella mia cultura classica. Mi auguro che Sofocle e Fairbanks non s'incontrino mai, o almeno che non vengano lasciati un momento soli; al divo, frattanto, puoi scrivere a Hollywood, dove egli se ne starà fumando la pipa e leggendo quei capolavori di buon gusto che sono i supplementi letterari dei giornali americani.

Cholita Peruana - Lima. Bienvenida, peruviana. Seguramente tu esposto italiano sabrà hacerte una vida feliz. Espero que el sepa magnificar a los colores de nuestra raza llena de pasión en esta lejana tierra. Su caligrafia me dice que Ud es elegante, sumamente inteligente, algo egoista.

Costanza - Milano. In « Il ladro di Bagdad » con Douglas lavorava Anna May Wong.

Chicchi. Lieto che il mio modo di rispondere vi piaccia; soltanto i miei creditori non sono della vostra opinione. Strana gente, i creditori; nulla può divertirli finché non sono stati pagati. Evidentemente, la natura ha espresso dal suo seno i creditori in un momento di malinconia. Sensuale, incostante vi definisce la calligrafia.

Una birichina surda. Non devi leggere in iscuola *Cinema-Illustrazione*. È difficile che il professore ti chiami alla cattedra e ti dica: « Mi parli di Norma Shearer ». Dunque: ogni cosa a suo tempo, come disse quel tale dando un calcio al telefono che suonava insistentemente mentre egli era occupato a picchiare la moglie. La calligrafia dice: ingenuità, sensibilità, incostanza.

Spasimante innamorato al 100 x 100 di A. D. 99. Scegli pseudonimi più concisi e meno cabalistici. Steiner accusa 28 anni. La mia opinione sul film italiano l'ho scritta e sigillata in una busta che verrà aperta dopo la mia morte. Non che sia una brutta opinione; ma non vorrei che Blasetti e gli altri, apprendendo ch'io li trovo un po' meno geniali di quanto essi credono di essere, mi volessero male. Cito Blasetti appunto perché in lui ho fiducia. Veramente la donna che ami è la più bella del mondo? Si vede che non conosci la mia cara Adele, per la quale ci furono, oltre a numerose tragedie private, complicazioni diplomatiche fra due grandi nazioni estere.

Principessa capricciosa. Ho una vaga idea che si tratti di Jeanette Mac Donald.

Jone. Presso la Metro, a Culver City.

In barba a tutto. Sei una lametta di rasoio? È difficile stabilire se la tua fidanzata, nell'attimo in cui le dichiarasti il tuo amore, pianse per commozione o per altro. Anche la mia cara Sofia lacrimò in quel momento, ma a giudicare da come mi trattò in seguito, piangeva sulla mia sorte infelice. Con le donne, insomma, non si sa mai.

Promessa alla solfatara. Lusingato che tu mi trovi salomonico. Salomone, quel gran Re, ebbe fra l'altro alcune centinaia di mogli; e il fatto che nonostante ciò sapeva trovare il tempo e la tranquillità di amministrare la giustizia e di scrivere i cantici, ci prova meglio di tutte le assicurazioni bibliche la sua natura divina. Non ti consiglio di uccidere tuo zio per ottenere che la bella cugina resti con te: vi sono zii che risorgono fino a dieci volte dalle loro ceneri per allontanarsi a calci dalle loro figliuole. Perché non inoltri una regolare domanda di matrimonio?

Occhi azzurri - Napoli. Grazie della simpatia. Invidia il titolare dei « due occhi grigio-verdi profondi come il mare », e mi auguro che presto essi siano colmi di te in superficie e in profondità. Sensuale, egoismo rivela la calligrafia.

Ombra - Ferrarese. Cooper (30 anni) è celibe. Nato in America.

17 - Re - Bo. Sì, io sono un uomo « ponderato », come tu dici. Spero di essere premiato in qualche concorso di ponderazione; e in realtà quando la giuria avrà udito per soli cinque minuti le recriminazioni della mia cara Bice, e si sarà assicurata che, trascorsi i detti cinque minuti, io non l'ho ancora buttata dalla finestra, chi potrà togliermi l'unanimità dei voti? No, velle, se vuoi un consiglio, non ne comporre: vi sono già, in Italia, 45878 persone che ne scrivono; e 45500 non trovano da pubblicarle neppure sulla guida del telefono.

Myrte, la blonde. Eleganza, egoismo.

La coraggiosa - Torino. Per aiutare i tuoi genitori ti offri per sostituire qualche celebre stella nei films acrobatici e pericolosi. Il fine è lodevole, ma i mezzi sono inadatti, poiché di films acrobatici e pericolosi non se ne girano, in Italia, due all'anno. Comunque, l'indirizzo della Cines è « Via Veio 51, Roma ».

Coccola - Spleit. Devi sposarti e desideri ch'io ti suggerisca un itinerario di viaggio di nozze. Scegli l'Italia, paese ideale. Preferisci una di quelle cittadine ombre fra le cui vecchie mura si danno appuntamento il sole il verde il silenzio, e che hanno angoli nei quali occorre essere nemici (da almeno dieci generazioni) per non baciarsi. Auguri, auguri.

Fatima bionda - Napoli. Non temere che le « affascinanti sarde dagli occhi vellutati » ti rubino il bell'ufficiale. L'isola non è popolata soltanto di sarde, ma anche di sardi, i quali difficilmente cedono agli allogeni la produzione di sguardi vellutati delle coregonali. Hai dunque, senza saperlo, migliaia di alleati.

Mignon - Venezia. No, cartoline di Richter non ne abbiamo. Dell'attore da molto tempo non ho notizie. Ho piacere che di me tu non abbia la stessa opinione delle altre corrispondenti: le opinioni, più sono varie, più sono interessanti.

Marilena 1111. In « Risveglio » con la Banky recitava Walter Byron.

Cirano di Bergerac. Grazie della simpatia. L'amore esiste, come no? Fai un giro al parco, la sera, e te ne convincerai. Io, quando ci passo, mi domando sempre se gli alberi storniscono per lo zeffiro primaverile o per i sospiri degli innamorati. Certe coppie si obliano fino al punto di non accorgersi della mia presenza; e forse solo la mancanza di cammelli e di palme impedisce loro di crederci nel deserto, a migliaia di chilometri dai centri abitati. Certe ragazze, sciogliendosi da un più lungo abbraccio, mormorano smemorato: « Dove sono? » oppure: « Accendi la luce, caro ». E che cosa, se non l'amore, potrebbe così abolire lo spazio, il tempo, la luce e le più rispettabili leggi fisiche? Devi dunque credere all'amore. Non sognare, però, di provarlo con qualche attrice cinematografica, solo perché le vedi così appassionate sullo schermo. Esse sono tali per le esigenze della trama; baciano forsennate Armando Falconi in un film e a te, nella realtà, darebbero dell'imbecille se tu le guardassi due volte di seguito. E farebbero bene perché ai bisogni del loro cuore hanno tutte già provveduto largamente.

Occhioni neri. Un regalo per il fidanzato? Qualcosa di utile: un orologio, un'automobile, sei paia di stringhe per le scarpe, secondo i mezzi.

John Davienne - Bologna. Grazie delle lodi; le ho care specialmente perché so che le fai soltanto a me. Una commessa del caffè che frequenti ti ama, ma è brutta e le sue attenzioni, altro che lusinganti, ti infastidiscono. Come fare? Mi pare semplice: cambiare caffè.

Il Super-Revisore



Una girl - Quella Marlène Dietrich, che successe!
Un'altra girl - Sfidò io. Non fa che far vedere la gamba.

I NUOVI FILMS



«*Elisabetta d'Austria*» - Realizz. di Adolfo Trotz; interpret. di Lil Dagover, Paul Otto, Ekkerhard Arend.

È bastato, a richiamare l'attenzione del pubblico su questo film, far credere che ne formasse argomento la tragedia di Mayerling, che ha fatto versar tanto inchiostro e tenuto in ansia tante anime gentili. Chi avrà ucciso, insomma, que povero Rodolfo? La Wetsera? Un sicario dell'imperatore? Un rivale? Un compagno d'or-ge? Il solo pensiero che il rebus non potrà mai trovar soluzione, lo rende interessante, romanzescamente interessante, infinitamente più che non il dissidio tra Francesco Giuseppe e Elisabetta. A quest'ultima, in realtà, s'ispira il film del Trotz, col proposito di offrire un ritratto psicologico della bella e colta imperatrice, così provata nei suoi affetti di moglie, di madre, di sovrana, di donna e Mayerling, qui non vuol essere che uno dei tanti episodi necessari a definire il carattere dell'augusta dama.

Ma «*Elisabetta d'Austria*» non è altro che un buon film commerciale, un po' lento ed eccessivamente episodico, ma più che guardabile, grazie anche all'interpretazione degli attori. L'Otto ha impersonato la figura dell'imperatore, riuscendo a somigliargli nel fisico e a interpretarne anche il carattere, sebbene in qualche momento lo avremmo voluto meno rigido e contegnoso. Si sarebbe raggiunta così una maggiore verità storica. Lil Dagover ha dato alla protagonista la sua calma e superba bellezza, trovando i giusti toni e le più leggiadre attitudini.



«*La Venere dei porti*» - Realizz. di William Neil; interpret. di Jack Holt, Loreta Sayers, Richard Cromwell.

Questa lugubre storia può anche non esser credibile, ma è fuor di dubbio che sull'arbitrio iniziale, si è riusciti a ideare e a comporre un film schiettamente cinematografico, di grande effetto sul pubblico e interessante da cima a fondo. Non è nuovo per lo schermo il caso di due amici, anziano e scettico l'uno, per quanto ingenuo e giovine è l'altro, i quali vengano a trovarsi, a un tratto, in una situazione angosciata, a causa di una avventuriera che abbia saputo abbindolar l'inesperto, e lo armi poi contro il compagno, col denunziare in lui un rivale senza scrupoli. È la sorte di questi due palombari, che l'età, il temperamento e il carattere dividono, per quanto li unisce una fraterna simpatia. Il minore dei due, quasi un ragazzo, timido e impacciato con le donne, conosce, nell'assenza dell'amico, una bellissima figliola, che va cercando nei cabarets del porto, i pollastrelli da spennare. E ottiene di sposarla, avendole confessato di possedere un bel gruzzolo di economie. Beninteso, il matrimonio per la donna durerà quanto il denaro. A interrompere l'illusoria luna di miele, interviene una chiamata della Compagnia di navigazione per il giovine palombaro, il quale incontrandosi, sul ponte d'imbarco, col collega, gli dà notizia della sua felicità, pregandolo di andare a far visita alla moglie. Questi promette, ma se ne dimentica per un poco, distratto dalle sue cure di dongiovanni, tanto più che nel suo ritrovo preferito, una nuova e saporita «conquista» gli è caduta tra le braccia. Un'avventura delle tante, senza importanza per lui, che colleziona, senza scegliere. Poi, sazio, gli torna in mente la sposa dell'amico. E va da lei. Per il diavolo! È la sconosciuta del cabaret, la giovane capricciosa e venale! In quel momento, l'altro ritorna e li trova lì, accigliati, di fronte. Che è accaduto? Glielo spiega lei, a suo modo, rimasti soli. Il fedele amico ha tentato d'ingannarlo... Ed ecco il povero ragazzo innamorato alla ricerca del presunto rivale, mentre questi fa l'alba girovagando, indeciso se rivelare a quell'ingenuo lo spaventevole errore in cui è caduto o tacere.

Nel frattempo, la bella, infischiosene di entrambi, fugge a bordo di un yacht, sul quale parte in crociera con uno spasimante milionario. Ma i nodi giungono al pettine. L'yacht, sorpreso dalla tempesta affonda. E i due palombari dovranno ripescarne i naufraghi. Il primo a immergersi è l'anziano, il quale, dopo brevi scandagli, ritrova tra le alghe del fondo, il cadavere del milionario accanto a quello della donna. Il caso gli offre così il modo di provare all'amico quanto i suoi sospetti fossero infondati. Ma la pietà che ha di lui lo trattiene dal farlo e, recuperata la salma dell'uomo, afferma di non vederne altre. Senonché, un incidente improvviso gli impedisce di tornare a bordo, se il collega non s'immerga anche lui, a liberarlo da una spranga di ferro che lo imprigiona. Avete già

capito che quando l'altro discende, vede coi propri occhi la moglie che giace supina nel fondo del mare, comprende e si riconcilia con chi gli fu sempre lealmente compagno.

Il film è pittoresco. Bellissime le scene del ricupero delle salme, nella tempesta che fa ondeggiare paurosamente la nave, mentre i palombari s'affaticano, nelle acque, a tagliare con la fiamma ossidrica la spranga di ferro, con quella morta lì accanto. I tipi sono ben descritti, gli ambienti credibili, la recitazione eccellente e Loretta Sayers meritevole di far nascere tanto dramma. E stupende le fotografiche.



«*Sirenetta dell'autostrada*» - Realizzazione di Wilhelm Thiele; interpret. di Lillian Harvey, Willy Fritsch, Olga Tschekowa.

Una divertente e elegante operetta, di cui fa le spese l'automobilismo. Lubitsch anche qui, naturalmente, imitato nello stile e nelle trovate. Lo spunto è questo: tre giovinotti, spensierati, gaudenti e milionari, scorrazzano per il mondo, a bordo d'una potente automobile. Un brutto giorno, tornando a casa, han la sorpresa di trovare la banca in cui tenevano il denaro, fallita e di vedersi costretti, di punto in bianco, a guadagnarsi la vita. Come niente fosse, risalgono in macchina e via. Ma eccoli in panna per mancanza di benzina. Come? non esiste su quella strada campestre un posto di rifornimento? Bene. Ecco trovata la professione. E, chissà con qual denaro, costruiscono una stazione automobilistica, con relativo alloggio e confort, da far venire la voglia di finir come loro. Tra le assidue clienti del serbatoio, è una ragazza ricchissima e civettina, che, decisa a scegliersi un marito, non sa su quale dei tre amici posare definitivamente gli occhi. Di qui, una serie di comici episodi con i pretendenti. Fino al matrimonio col primo attor giovine. Poteva accadere altrimenti? Nei *Tre sentimentali*, di Camasio e Oxilia, messo in scena da Genina, c'era qualcosa di simile, ricordate?

Esperimenti e documentari: «*Sciangai*» della «Cines» - «*Luci di Parigi*» e «*Liguria*» di S. Briccarelli, «*L'Istituto sperimentale delle Comunicazioni*» - «*Crociera Nera*».

«*Sciangai*» fa onore alla Luce, non soltanto per l'ardimento dimostrato dal suo operatore, ma per l'efficacia di questa sintesi dei primi episodi del conflitto cino-giapponese. La documentazione è ampia e ricca di particolari; ben ripresi l'esodo pittresco e allo stesso tempo angoscioso della popolazione civile verso le Concessioni europee; il bombardamento aereo con i relativi incendi; un combattimento nel cuore della città cinese. Molto interessanti i quadri di folklore, come quello del porto e il mercato, che hanno sapore d'arte, con begli effetti fotografici. Ma perché trascurare il bombardamento navale? Perché non farci conoscere il centro della città europea?

Nella sede del Sindacato dei Giornalisti, un egregio dilettante torinese, l'avvocato Stefano Briccarelli, ci ha mostrato alcuni suoi saggi cinematografici. Si tratta di *reportage* diligente, dal quale risultano le singolari attitudini dell'autore, sia dal punto di vista fotografico, tecnico, che da quello artistico. Belle e originali inquadrature, non di rado audaci. Il filmetto «*Luci di Parigi*» è molto significativo, anche per il fatto che molti quadri sono stati girati in ambienti chiusi, a illuminazione normale, con risultati inusati. La pellicola è di «passo» ridotto, come quasi tutte quelle che usano i dilettanti. Bisognerebbe adottare quella normale, con ambizioni maggiori verso il grande schermo.

L'Istituto Sperimentale delle Comunicazioni, sezione Ferroviaria, ha pubblicato, nella sala del Dopolavoro a Palazzo Litta, un documentario eseguito con mezzi propri, per illustrare la sua attività scientifica e industriale. Esposizione elementare, tradizionale nello stile, che raggiunge senza dubbio lo scopo. Ma vorremmo che anche in questi films di carattere privato, ci si sforzasse di evitare la monotonia della lunga enumerazione, con lo studio delle inquadrature e con gli effetti fotografici, trovando anche il modo di legare tra loro gli episodi, con una trama qualsiasi che, rimanendo aderente al tema, collaborasse anzi alla dimostrazione tecnica.

«*Crociera nera*», di Leon Poirier, è uno dei più bei documentari africani, che siano stati girati in questi ultimi anni. Vero film di esplorazione, senza trucchi, narra i principali episodi della crociera compiuta con otto automobili appositamente costruite, a mo' di tanks, dal Mediterraneo all'Oceano Indiano: una caccia al leone e all'ippopotamo, la faticosa traversata di una foresta abitata dai pigmei, l'incendio pauroso di un bosco, guadi, ecc. ecc.

Enrico Roma

Ma il dono del bacio è solo quello che può donare una bella bocca.

Veramente bella può renderla solo il

GITANA EMAIL

il famoso dentifricio della bellezza che rende i denti bianchissimi e sani senza alterare lo smalto e dà alle gengive un vivo incarnato senza irritarle. Perciò

LE PIÙ BELLE DONNE DEL MONDO LO PREFERISCONO E LO CONSIGLIANO

PREFERITO DAI DENTISTI!

Rifiutate le imitazioni spesso nocive

Presso Farmacie e Profumerie

Concessionario: ANGELO VAJ - PIACENZA



PER I PICCOLI BAMBINI

che soffrono di raffreddori, piccole bronchiti, tossi, le **frizioni** di **ACQUA DI COLONIA FLORODOR**

sul torace sono consigliate oramai da tutti i medici moderni

Sotto l'effetto vigoroso di un puro alcool saturo di balsamiche essenze, la delicata epidermide dei piccoli si rinforza, il respiro si fa più ampio il torace si sviluppa.

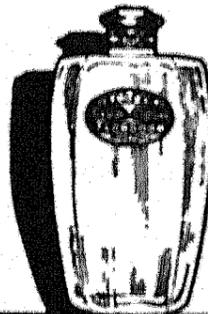
Così il vostro piccolo affronterà la cattiva stagione in migliori condizioni di resistenza fisica

L'ACQUA DI COLONIA FLORODOR di Sauzé Frères-Paris

è un purissimo composto di essenze di prima qualità.

L'ACQUA DI COLONIA FLORODOR

è un profumo delizioso che in pari tempo disinfetta e protegge.



FLORODOR
SAUZÉ FRÈRES
PARIS

Sede per l'Italia e Colonia. S. JONASSON & C. - PISA

La vera di bellezza vi dà

La Cipria Giacinto Innamorato

CIPRIA

Giacinto Innamorato

di F. V. P. M. M.

COSMETICO RUDY

£ 5

Il segreto dello sguardo che affascina

Chiedetelo al Vostro profumiere o con cartolina vaglia di L. 6 al Dep. Gen. per l'Italia: Ditta S. Calabrese, Sez. 5, Via Cesare Correnti, 26 - Milano.

SHAMPOO CADEI

I MIGLIORI SHAMPOO PER TUTTI rendono bella e vitale la capigliatura

Venduto ovunque e dal F.lli CADEI - V. Hugo, 3 C. - Milano

IL SECOLO XX

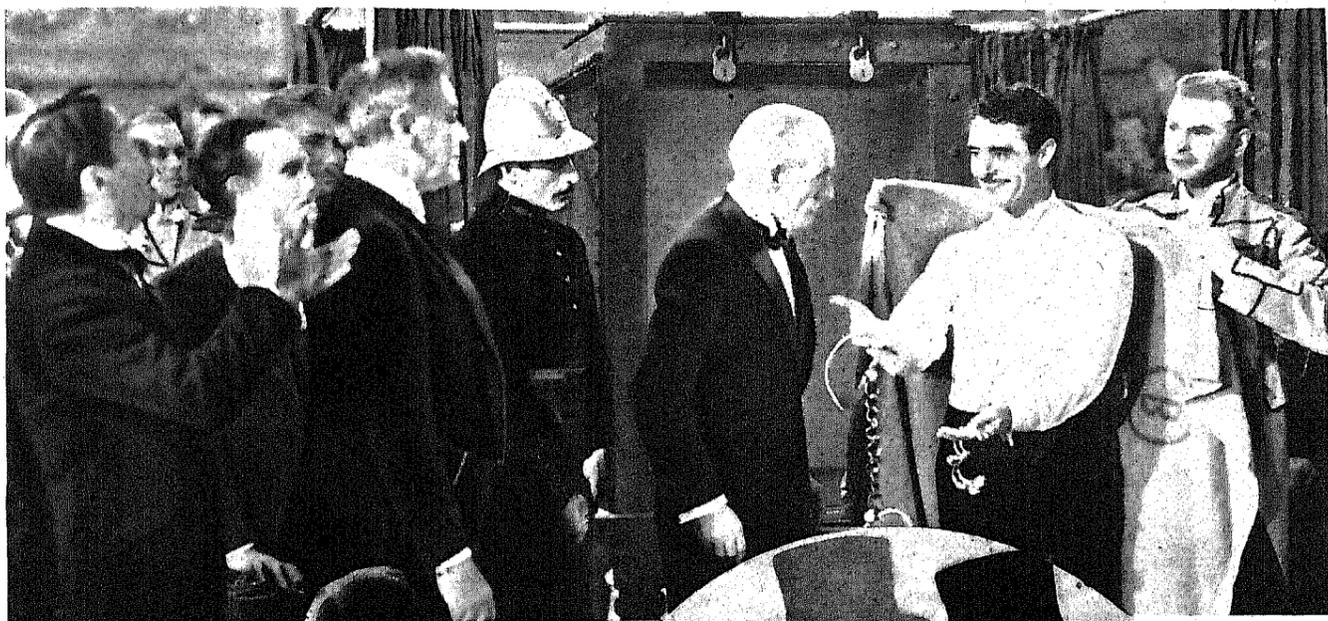
Costa 50 cent.

SIGNORE! SIGNORINE!
Dovete e potete essere belle

L'Istituto de Beauté "LUNE" vi offre per propaganda 6 ultimi ritrovati per la moderna Bellezza del viso, della capigliatura, del corpo e per l'eterno aspetto giovanile, senza altre inutili spese. Basta inviare oggi stesso 12 indirizzi di signore e lire 5 per spese all'Agencia "LUNE" Castello, Venezia.

PELI DAL VISO, SPALLE,

mercè DEPILONE del Dr. Chassagny, innocuo, distruggendo dalle radici senza riprodursi, meravigliando scienza, entusiasmando signore. Ocas per lanuggine L. 0 - tre cura completa pelo folto L. 25. Vaglia al LABORATORIO NAZIONALE, Bastioni Garibaldi, 17 Hip. C.I. - MILANO.



CECILIA, figlia di Bourrelier, un ricco nobiluomo francese, ama un amico d'infanzia, Cheri-Bibi, noto prestigiatore di teatro.

Bourrelier ha promesso la figlia al marchese Du Touchais, ma scoperto che questi ha una relazione con Vera, direttrice di casa, intende ritirare la promessa.

Durante un ricevimento egli comunica al marchese la sua decisione, informandolo inoltre che avrebbe anche cambiato il suo testamento, privandolo di un beneficio precedentemente accordatogli. Du Touchais decide di sopprimere Bourrelier prima che possa effettuare il cambiamento.

La stessa sera Cheri-Bibi chiede a Bourrelier la mano della figlia. Deriso per la sua posizione sociale, egli parte eccitissimo. Poco dopo il vecchio nobiluomo viene trovato assassinato. I sospetti cadono su Cheri-Bibi. Condannato alla ghigliottina, egli riesce a fuggire alla vigilia dell'esecuzione e si nasconde nel retrobottega di Herman, un suo amico fabbricante di giocattoli. Frattanto Cecilia sposa il marchese ed ha un figlio.

Passano 4 anni. Cheri-Bibi viene a sapere che Du Touchais è moribondo. Di nascosto s'introduce nel palazzo e gli strappa la confessione del delitto, ma l'ammalato muore prima che giungano i testimoni. Bibi trafuga il cadavere, portandolo presso un amico, il dottor Gorin. Questi, con una sapiente operazione, trasforma il volto di Bibi in maniera che rassomigli al morto. Così truccato, il falso marchese prende il posto del defunto. Ben presto però Vera s'accorge del trucco e lo denuncia alla polizia. Anche Cecilia ha riconosciuto Cheri-Bibi, ma contemporaneamente ha saputo che è stato l'assassino del padre. Un abile stratagemma di Bibi

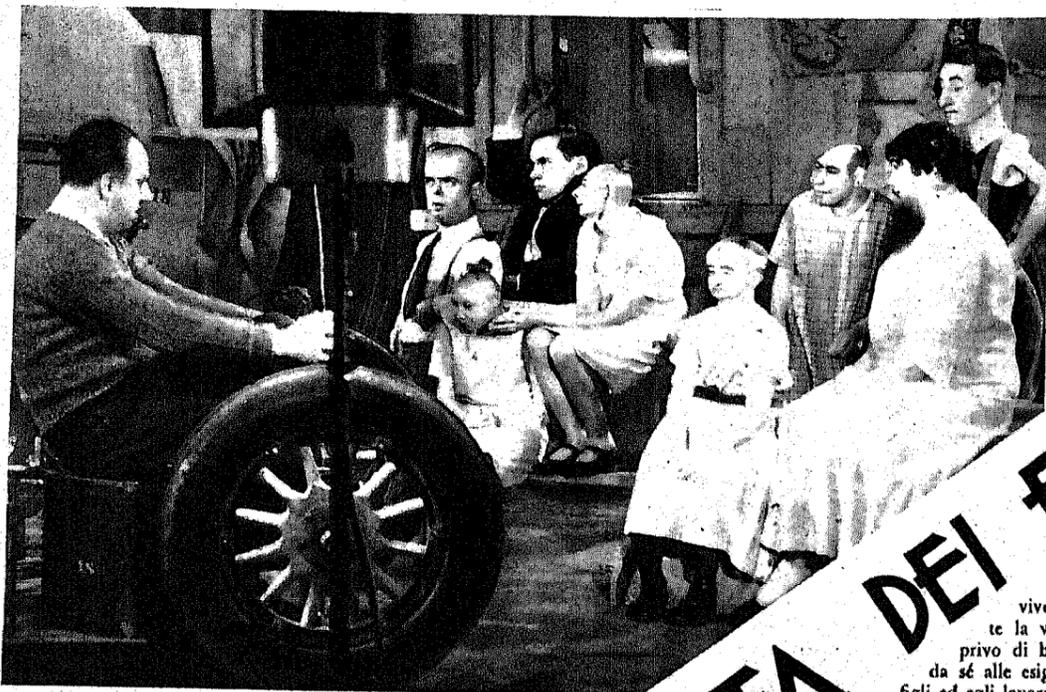
porta Vera, complice del delitto, a confessare e i due antichi innamorati possono finalmente riunirsi.

Questa è la trama del film « Il fantasma di Parigi » interpretato da John Gilbert, Leila Hyams, Jean Hersholt. Diretto per la Metro-Goldwyn-Mayer da John Robertson.

IL FANTASMA DI PARIGI



E,
di-
cavi-
per
28.



SIAMO abituati a concepire Hollywood come una parte di paradiso terrestre in cui è ammesso solo ciò che è bello e affascinante. L'idea che vicino a quelle creature magnifiche piovute laggiù da tutte le parti del mondo, possano vivere esseri deformi e mostruosi difficilmente può farsi strada. E infatti sappiamo che quando si è voluto portare sullo schermo qualche fenomeno che fosse l'antitesi della perfezione umana è stato necessario ricorrere alla strana arte di Lon Chaney, mostro volontario, fenomeno vivente artificiale.

Ma ora Lon Chaney è morto ed è difficile sostituirlo, anche perché nessun

artista si sente di affrontare i sacrifici e le fatiche che egli seppa affrontare e col risultato di fare apprezzare dal pubblico una personalità che non è la propria. Del resto, lo stesso compianto grande attore aveva già cambiato strada, quando però, purtroppo, era troppo tardi.

Eppure bisogna ora considerare anche questo fatto nuovo: a Hollywood c'è un piccolo popolo di esseri deformi, colpiti orribilmente dalla sventura, i quali offrono questa loro sventura all'arte cinematografica dietro adeguato compenso. Dove si mercanteggia e si valorizza il fenomeno della grande bellezza adesso si mercanteggia e si valorizza anche il fenomeno della deformità. Il bel viso di Billie Dove e le magnifiche gambe di Marlene Dietrich servono al direttore di scena come può servire Pete Robinson, lo scheletro vivente, o Frances O'Connor, la Venere senza braccia.

Finché era vivo Chaney e fino a quando si credeva possibile la sua sostituzione, l'immigrazione dei mostri veri a Hollywood era limitatissima; adesso, invece, c'è un accorrere di infelici da ogni parte. E le «celebrità» dei circhi, i «fenomeni mondiali» i più noti campioni delle Fiere d'Europa e d'America si sono raggruppati nella città della bellezza, sperando di far fortuna con lo schermo ora che la crisi ha sbandato e distrutto quasi tutti i circhi e i musei ambulanti.

Una fortuna, certo, non la faranno; ma troveranno del pane ad Hollywood e questo è già qualche cosa. Molti anzi lo hanno già trovato per il fatto che Tod Browning, colui che scovò

te. Il film si intitola «Freaks» e tratta di casi dolorosi, appassionati ed anche comici di una compagnia ambulante di fenomeni.

Una diecina di questi strani personaggi prendono parte alla produzione. Essi hanno partecipato alle prove con grande buona volontà e hanno fatto l'impossibile per dare alla loro parte una certa impronta di gaiezza allo scopo di non destare

una impressione di orrore nel pubblico che dovrà vedere il lavoro.

Attore principale è il Principe Randian, detto «il torso vivente». È veramente sorprendente la vitalità di questo infelice che è privo di braccia e di gambe e accudisce da sé alle esigenze della vita. Ha anche due figli ed egli lavora per il loro sostentamento, aiutandosi maravigliosamente con la sua spiccata intelligenza.

L'opposto di lui, dal punto di vista intellettuale, è Schlitz, detto «Capocchia di spillo» per la sua testa piccolissima. Nelle fiere era presentato come «l'ultimo Azteco», l'ultimo discendente, cioè, di quella razza che una volta dominava nel Messico, ma in verità non è lui solo il rappresentante di quella razza perché se ne vedono ancora ogni tanto. Egli è specializzato nei giochi di prestigio ed è la disperazione di Jackie Cooper al quale l'azteco si è affezionato ad onta del terrore che ispira al piccolo artista.

Veramente impressionante è la vista di Johnny Eck, il «mezzo ragazzo».

NON PIÙ CAPELLI GRIGI

La Signora Scotti di Milano avendo usato la seguente ricetta, che tutti possono preparare a casa loro con poca spesa, si scrive che è rimasta gradevolmente sorpresa dei meravigliosi risultati ottenuti perché i suoi capelli grigi hanno riacquisito il loro colore naturale:

«In un flacone da 250 g. annui versate 80 grammi di Acqua di Colonia, (3 cucchiaini da tavola), 7 grammi di Glicerina, (1 cucchiaino da caffè), il contenuto di una scatola di Composto Laxo, nella quale troverete un BUONO per un utile REGALO - e tanta acqua comune fino a riempire il flacone. Le sostanze necessarie alla preparazione di questa lozione possono essere acquistate con poca spesa in tutte le farmacie, nelle migliori profumerie e presso tutti i parrucchieri. Fate applicazioni due volte per settimana fino ad ottenere per i vostri capelli il colore desiderato. Questa preparazione non è una tintura non tinga il cuoio capelluto, non è grassa e si conserva indefinitamente. Con questo mezzo tutte le persone coi capelli grigi ringiovaniranno di almeno 20 anni».

FILIPPO PIAZZI, direttore responsabile
GIUSEPPE MAROTTA, redattore capo

LA TRAGICA PARATA DEI FENOMENI VIVENTI

GIUDICATE VOI STESSI

Non fidatevi del primo apparecchio che vi si offre.

Ascoltatene molti ma non dimenticate un'audizione del

Radio-grammofono 40

Circuito autodina (brevetto esclusivo). Valvole schermate a coefficiente variabile di amplificazione. Pick-up 15 ad alta impedenza. Altoparlante elettrodinamico di grandi dimensioni. Adattabile a tutte le tensioni.

Completo L. 2800

S. A. NAZIONALE DEL "GRAMMOFONO"

MILANO..... Gall. Vitt. Em. 39-41 ROMA..... Via del Tritone 88-89
TORINO..... Via Pietro Micca 1 NAPOLI..... Via Roma 266-269

Audizioni e Cataloghi gratis presso i nostri negozi e rivenditori autorizzati.

"La Voce del Padrone"




dalla testa alla vita. La parte inferiore non esiste. C'è, la profonda tristezza che desta questa visione è attenuata dal buonumore di Johnny e dalla disinvoltura con cui egli prende la sua sventura. Questa è inesistente per lui, tanto ci si è abituato. Ha frequentato le scuole, ha studiato musica e filosofia, ama le conversazioni brillanti e scoppiettanti di spirito e non manca, alle volte, di dire cose graziose a Frances O'Connor, la bella senza braccia, la «Venere di Milo» vivente. Frances è anch'essa ventenne ed ha un corpo perfetto per cui non a sproposito è stata paragonata alla classica statua senza braccia. Anch'essa pensa poco alla sua disgrazia perché i piedi funzionano inappuntabilmente da mani. Con essi mangia, cuce, scrive.

C'è anche la donna barbata e poi Angelo, il nano: ma personaggi simili si vedono in ogni baraccone. Un fenomeno che desta molta curiosità perché ritenuto nuovo è quello rappresentato da Josephine Joseph. Un nome femminile e un nome maschile, come vedete, in una stessa persona. E infatti potete bene chiamare il personaggio col primo nome se lo vedete dalla parte destra e col secondo nome se lo vedete dalla sinistra. Si tratta cioè di un essere che ha un lato in cui tutto è maschio: muscolatura, pelle, espressione del volto, petto liscio; e un altro in cui tutto è femminile: vaghezza di linea, morbidezza di pelle, seno emergente, rotondità del braccio ecc. Quali possano essere i rapporti di questo fenomenale individuo con gli uomini o con le donne non è facile immaginare; certo esso ha il privilegio di ascoltare dichiarazioni d'amore da svelti giovanotti e da timide ragazze.

Ecco poi Peter Robinson, lo «scheletro vivente», che non ha nessuna volontà di fare a pugni con Carnera. Egli pesa non più di diciannove chilogrammi ma in compenso è ruinoso e chissà. Ha una parlantina mescolabile ed è frenetico per le discussioni politiche. Evidentemente Peter Robinson aspira a qualche eminente posizione politica che possa farlo pesare sui destini dei popoli.

Non sta male al suo fianco la graziosa Daisy Early. Voi vedete una bella bimba di un quattro anni, vivace, dal corpo perfetto, ballerina affascinante; ma quella bimba ha... ventidue anni. Il fenomeno è questo: che a quattro anni Daisy non è più cresciuta. Si è fermata di colpo rimanendo così come era, col volto infantile, le membra proporzionate. È rimasta così mentre i suoi fratelli e le sue sorelle crescevano normalmente. E ora essa da questa anomalietà trae la sua esistenza.

E ci sono in ultimo le sorelle sinesi, Daisy e Violet Hilton la cui notorietà è ormai conosciuta in tutto il mondo. Esse sono circondate dalla generale simpatia perché sono realmente affascinanti per la loro bontà. Anche perché corre una leggenda sul loro conto. Messe in osservazione all'Ospedale Hopkins i medici dissero che era possibile l'operazione di divisione; però delle due sarebbe sopravvissuta una sola, quella che possiede l'intestino completo; ma questa si rifiutò per non provocare la morte della sorella.

Con questi elementi ora «si gira». E poi Tod Browning presenterà il risultato della tragica parata. Una parentesi nel piacere dell'arte cinematografica. Poi torneremo a goderci le pazzie di Clara Bow e ci consoleremo con il sorriso di Joan Crawford.

E. Norris

Regarder mes ongles!



Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Esba, 6 - Milano
RIZZOLI & C. - Milano. Anonima per l'Arte della Stampa

IL MIGLIOR AVGVRIO DI SALVTE !!



MAGNESIA
S. PELLEGRINO
TIPO EFFERVESCENTE

CON ANICE
SENZ' ANICE
1 flacone L. 8.--

Abbonamenti:
Anno L. 20; Semestre L. 11

Cinema Illustrazione

Pubblicità
per un millimetro di altezza.
larghezza una colonna L. 2.00



CHESTER MORRIS e MONA GOYA,
in una scena d'amore del film "Corsaro", che gli Artisti Associati presenteranno presto in Italia.